

UN JOUR DE GUERRE SUR LES FRONTS

CADRAGE



Les différents fronts à mi-conflit, 5-6 août 1916

Récits de guerre et cartographie du conflit

L'exemple d'Enrico Toti, héros italien, mort le 6 août 1916 à Monfalcone, sur le front italien, est emblématique du sacrifice, du patriotisme et de la propagande nationaliste qui fut au cœur du conflit. Le récit de sa mort fut l'occasion pour les élèves d'entrer dans les thématiques de l'activité.

Elle a pour **objectif** d'initier les élèves aux regards croisés et aux démarches de l'histoire comparée et de l'histoire connectée. Le travail a porté sur l'étude parallèle du front français de Verdun et sur le front italien de l'Isonzo aux alentours des 5-6 août 1916 alors que la guerre s'enlise et est installée durablement dans une guerre de position (« la guerre des tranchées ») qu'il faut penser à l'échelle européenne, voire mondiale. L'interaction entre les différents fronts devient centrale pour la conduite des opérations militaires et pour toute initiative diplomatique.

A partir de films, de lettres de soldats, de poèmes, de témoignages d'écrivains, de photos, de cartes postales, les élèves

travaillent en groupe. La **méthodologie** privilégiée pour les productions est celle du récit (description d'un combat, dialogue entre soldats, lettre) ou de la représentation visuelle. L'accent a aussi été mis sur la chronologie pour amener les élèves à comprendre les enjeux du découpage temporel, de l'ordre des événements et des liens qui existent entre eux.

Cette activité s'est conclue par un « marathon journal » qui a permis à nos élèves de produire le même jour, par équipe, un journal de guerre en collaborant avec les équipes étrangères.

Cette approche croisée constitue l'**esprit du chapitre**. Les élèves ont ainsi porté un autre regard sur le conflit en comparant plusieurs fronts, plusieurs armées tout en se rendant compte combien les expériences combattantes, bien que différentes sur certains points, étaient fondamentalement communes, partagées et qu'elles font partie de l'histoire, de la mémoire et de la conscience européenne.

Insegnamento della storia alla luce delle più recenti acquisizioni storiografiche

Dalla fine del conflitto e per oltre un cinquantennio la storiografia europea sulla Grande guerra è stata dominata dall'interpretazione nazionale e patriottica, fortemente connotata in senso politico. L'ottica militare e diplomatica, orientata alla difesa degli interessi nazionali, della "unione sacra" e del ruolo delle élites (non disgiunta in quest'ultimo caso da astiose polemiche sull'operato di generalissimi e capi politici), aveva guidato infatti gli studi storici. Nel secondo dopoguerra poco cambiò. La storiografia patriottica mantenne il suo primato, vuoi per la continuità di una consolidata interpretazione storica, contrastata solo da un chiuso e ideologico pacifismo, vuoi perché, anche nelle sue traduzioni più accessibili, divulgative o scolastiche, la tradizione liberal-patriottica sorreggeva il tema dell'unità patriottica della nazione in un clima di forti tensioni politiche interne e internazionali. La svolta maturò tra gli anni Sessanta e Settanta, contemporaneamente - in parte ne fu un frutto - all'epocale rivolgimento del pensiero e della prassi culturale in tutto l'Occidente. Una generazione di nuovi studiosi portò all'oggetto degli studi, con un forte intento di denuncia e polemica, tematiche ignorate, rifiutate o volutamente sottovalutate dall'accademismo dominante nella ricerca: dal ruolo delle donne nel conflitto al rifiuto della guerra e alla repressione dei comandi, dagli esodi delle popolazioni alla psichiatria bellica, alla storia delle comunità. Non solo: gli studi, senza abbandonare le più consuete fonti d'archivio o la pubblicistica, fecero propri nuovi filoni di metodo: la storia orale, la microstoria, la storia materiale, delle mentalità, ponendo al centro della riflessione i ceti subalterni di fatto ignorati dalla storiografia di matrice liberale. Gli scritti di Mosse e Rochat, Pedroncini e Isnenghi, Gibelli, Leed, Fussell e Becker hanno sollevato negli anni Settanta e Ottanta, e sino a giungere ai nostri tempi, il velo sulle tematiche inesplorate degli aspetti sociali e culturali della guerra, un tempo obliterati. La cultura media e quella scolastica hanno raccolto, ma solo in parte e frammentariamente, e talora soltanto con spirito di adeguamento e adesione non realmente partecipati, queste novità. È interessante dunque valutare l'impatto dei più recenti e innovativi approcci storiografici innanzitutto nella produzione dei libri di testo e sussidi scolastici e nella pratica didattica. Le sintesi di inquadramento del conflitto, da Keegan a Gilbert, a Stevenson e Isnenghi-Rochat, sembrano essere state recepite nella produzione libraria e costituiscono il robusto tessuto di molte

ricostruzioni generali, in una prospettiva che vede la guerra come conflitto globale. In questo senso il conflitto appare realmente periodizzante nella storia contemporanea. E in generale l'orientamento delle trattazioni scolastiche non vede più la presenza di una storia "fabula" od eroica o ancora unanimitica. Piuttosto, la guerra emerge, attraverso l'immaginario da essa prodotto, come un'esperienza collettiva fortemente omologante, in cui matura o giunge a compimento il senso d'identità e il carattere nazionale, soprattutto in quei paesi che avevano una recente storia unitaria. Le fenomenologie della guerra di trincea e del fronte interno, dell'universo femminile e di quello infantile gettati in una brutale familiarizzazione con la guerra trovano ancora uno spazio discontinuo. La trattazione delle operazioni militari e la geografia della guerra, certo importanti nel delineare l'evoluzione del conflitto, infatti padroneggiano ancora la scansione delle presentazioni del conflitto, ma non sempre sono sostenuti da una riflessione sul "prima", sulla relazione tra esercito e nazione, sul ruolo trascinate delle alleanze tra nazioni, sull'atteggiamento delle autorità militari e civili, sui processi decisionali e i meccanismi che portarono, quasi ineluttabilmente, alla guerra (dal "rischio 1914" ai "cannoni d'agosto"). Difetta ancora nella pubblicistica scolastica la presenza dei più recenti studi sulla centralità del combattente e della "comunità di trincea", sugli elementi di coesione e condizionamento sociale che, al di là degli strumenti repressivi della struttura militare, spingono il combattente a combattere (e a farsi ammazzare). Connesse a ciò sono anche le implicazioni del mondo mentale, le rappresentazioni dell'esperienza di guerra colte nel nodo indistricabile di tradizione e modernità, partendo dal fatto che nella partecipazione ad una lotta globale i confini mentali e le modificazioni della psiche del soldato si dilatarono a dismisura. I processi industriali ed economici e gli effetti sulle popolazioni coinvolte rientrano invece tra i temi ampiamente sviluppati nella pratica scolastica. Le conseguenze della mobilitazione totale e della conversione industriale sui ceti subalterni, in termini di controllo sociale, si sono infatti intrecciate con il tema del rifiuto della guerra da parte dei ceti popolari e dell'edificazione del consenso nel fronte interno, e, a riscontro, con quello dello "scampare la guerra" al fronte: argomenti anch'essi ormai ben presenti nell'insegnamento. Coazione e repressione, dunque, ma anche la convinzione che un esercito non può aver convissuto con la guerra di trincea soltanto per mezzo del controllo disciplinare, della coazione forzata, della repressione. Ciò spiega allora il ricorso al contributo delle scienze umane per decifrare la complessità dell'universo mentale e dei comportamenti del soldato, tra nevrosi, traumi di guerra, "follia", fuga dalla realtà. Altra materia che ancor timidamente fa la sua comparsa nell'esercizio didattico è quella dei soggetti civili, dei dimenticati, degli *oubliés* (Annette Becker), travolti dalle occupazioni militari nelle zone di guerra, deportati o costretti alla profuganza e all'esodo forzato, soprattutto nei territori segnati dalla presenza di frontiere e da un intreccio di sovranità, culture e nazionalità. Lo studio dei movimenti di popolazioni costrette a vivere lontano dalle loro case, nelle "città di legno", i campi di raccolta, o disperse nel paese, danno il senso di un'umanità travolta dalla guerra, sopraffatta dalle contingenze pratiche, confinata nello spaesamento. Tanto più scarse sono le proposte comparative tra le diverse esperienze nazionali. I *Cultural Studies* hanno ancora molto da proporre in quest'ambito. Ha fatto la comparsa nella produzione libraria e nella formazione scolastica anche la riflessione sulla memoria del conflitto, che nella storiografia è da un trentennio argomento rilevante. L'elaborazione della memoria dell'evento bellico e del lutto, all'interno dei processi di nazionalizzazione delle masse, è un processo sociale e iconografico che ha contraddistinto il periodo tra le due guerre e con il quale i governi hanno cercato di costruire una proiezione figurata dell'eroismo e della grandezza della patria. I grandi sacrali e *Totenburgen*, i rituali e le celebrazioni propongono un modello semantico, figurativo ed educativo che attraverso il culto dei caduti e il loro sacrificio mostra una precisa finalità politica, perpetuata anche nel secondo dopoguerra. Ben più presente e collaudato da lunga consuetudine di studi è invece l'apporto delle scritture di guerra e del ricorso alle fonti soggettive: pur tra stratificazioni, deformazioni e censure della memoria essi forniscono una potente autorappresentazione collettiva del conflitto.



«En avant ! Nous aussi s'il le faut pour chasser les barbares». Carte postale en couleur ; 13,9 x 8,7 cm. (A. D. de Lot-et-Garonne)

UN JOUR DE GUERRE

Fabrication d'un jeu de plateau

Primaire / Collège



COMPETENCES

- Réaliser
- Représenter
- Décoder
- Déduire
- Interpréter

Un **groupe d'élèves de lycée** français a été chargé de concevoir et de mettre en œuvre un outil pédagogique avec comme consignes :

« - Vous devez **de façon ludique** présenter l'armée italienne de montagne afin de montrer que la guerre ne se déroule pas qu'en France et qu'elle occupe tous les types de terrains. Ce sera l'occasion d'aborder la dimension mondiale et totale du conflit.

- Cette production s'adressera à des élèves de fin d'école primaire et de collège.

- Si vous choisissez d'élaborer un jeu, il faudra fournir les règles précises et proposer tous les éléments qui le composent.

- Vous pouvez rechercher des documents sur le web comme supports mais votre création doit être originale. »

Remarque : la consigne qui portait sur l'armée italienne de montagne a orienté les élèves vers le front des Alpes dans le Trentin et les a écarté du front de l'Isonzo.

Règle du jeu :

Age : + 14 ans / 2 joueurs ou plus / 2h minimum

But du jeu : gagner la guerre en arrivant sur le camp adverse et l'anéantir

Contenu : 1 plateau de jeu, 18 cartes chance **?**, 18 cartes malus **X**, 8 cartes tête de mort **☠**, 2 dés de 6. Quatre soldats, trois skieurs et deux cavaliers par équipe.

Comment jouer ?

- Divisez-vous en 2 groupes égaux : un est l'Italie, l'autre l'Autriche.
- Faites de même pour les soldats.
- Chaque équipe lance le dé et celui qui fait le plus grand score commence.
- A tour de rôle, lancez les dés et déplacez-vous sur le plateau.
 - Si vous tombez sur une case chance **?** piochez une carte chance **?** et exécutez l'action inscrite sur celle-ci.
 - Faites de même si vous tombez sur une case malus **X** ou sur une case tête de mort **☠**.
 - Si vous tombez sur un relief montagneux, pour pouvoir avancer d'une case, il faut faire un score de dés entre 5 et 12. Si vous faites moins de 5, vous restez sur la case.
 - Si vous tombez sur un lac ou une rivière, il vous faut faire un minimum de 3 sur le dé pour pouvoir vous en sortir.
 - Le déplacement est linéaire et se fait de façon horizontale et/ou latérale. Vous pouvez reculer.

Les personnages

- Le bersagliere : ne peut entrer en jeu que si vous faites sur le dé au minimum 4. Il ne peut pas passer une montagne sans chasseur alpin (ce skieur doit être à ses côtés).
- Le cavalier : entre en jeu sur un double 6 aux dés. Il avance deux fois plus vite que les autres. Vous doublez le score des dés.
- Le chasseur alpin : entre en jeu avec un minimum de 6 sur les dés. Il est doté d'une particularité : il ne peut traverser un lac qu'avec l'aide d'un bersagliere (ce dernier doit être à ses côtés).



Lorsque vous franchissez la frontière, il vous faut arriver jusqu'à la case départ de l'ennemi (notée D).

Si vous rencontrez un soldat ennemi, vous ne pouvez le sauter et êtes obligés de faire un combat de dés. Celui qui fait le plus grand score gagne tandis que l'autre meurt et recommence en D.

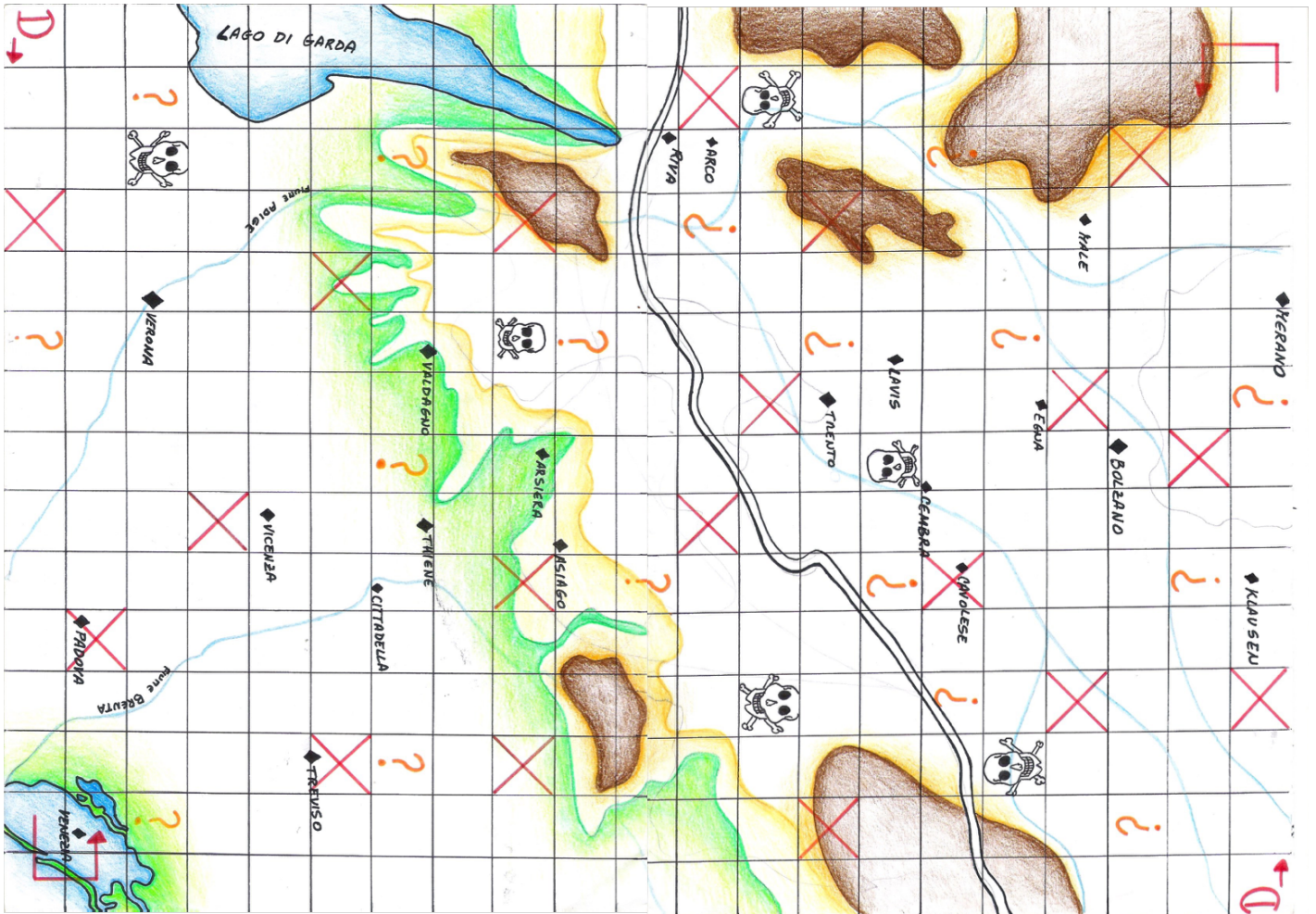
L'équipe victorieuse est celle qui élimine tous les soldats de ses adversaires.

Document support trouvé sur le web : « La brave armée italienne dans le Trentin », Louis Georges Albert (dessinateur), copyright Musée de l'Image, cliché H. Rouyer, Musée départemental d'art ancien et contemporain d'Epinal



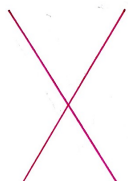
<http://webmuseo.com/ws/musee-de-l-image/app/collection/record/2964>

Remarque : les élèves ont dessiné et conçu les soldats autrichiens du camp adverse après recherche sur le web.

Plateau de jeu



Cartes à piocher

<p>FAITES MOUVIR LE SOLDAT ADVERSE DE VOTRE CHOIX</p>	<p>FAITES ENTRER LE SOLDAT DE VOTRE CHOIX</p>	<p>FAITES RECULER UN DES SOLDATS ADVERSES D'UNE CASE</p>	<p>AVANCEZ DE 2 CASES</p>	<p>AVANCEZ DE 1 CASE</p>	 <p>DOMMAGE! Vous êtes touché d'un tiers de votre armée ! Vous ne pouvez pas réparer immédiatement.</p> <p><i>Allez rejoindre vos parents !</i></p>	<p>DOMMAGE! L'aviation adverse vous a repéré ! Cachez-vous pendant 2 tours afin de les éviter.</p> <p>Ni jouer pas pendant les deux prochains tours.</p>	<p>DOMMAGE! Votre soldat s'est retrouvé dans une embuscade. Vous devez vous précipiter sur le camp adverse !</p> <p>Rejoignez vos amis, faites un camp.</p>	<p>DOMMAGE! Vous avez été bombardé par des chars ennemis : VOUS ÊTES MORTS !</p> <p><i>Retournez vous cacher dans la case départ et recommencez au début.</i></p>
	<p>DÉPLACEZ UN SOLDAT ENNEMI</p>	<p>VOTRE SOLDAT OBTIENT UN BOULIER, VOUS NE POUVEZ NI ÊTRE ATTACQUÉ, NI MOUVIR.</p> <p>⚠ Cette carte ne peut vous servir que 1 fois.</p>	<p>AVANCEZ JUSQU'À LA VILLE LA PLUS PROCHE</p>	<p>MULTIPLIEZ PAR 2 LE NOMBRE DE POINT INSCRIT SUR LES DÉS</p>				
<p>PLACEZ-VOUS SUR UNE MONTAGNE</p>	<p>TOUTE VOTRE ÉQUIPE PRELÈVE D'UNE CASE</p>	<p>VOUS ÊTES BLOQUÉ SUR CETTE CASE PENDANT UN TOUR.</p>	<p>SUBISSEZ LE MÊME SORT QUE LE PROCHAIN SOLDAT DE VOTRE ÉQUIPE DEVRA SUBIR EN TOMBANT SUR UNE CASE TÊTE DE MORT</p>	<p>METTEZ-VOUS SUR UNE CASE TÊTE DE MORT</p>				
	<p>RECULEZ DE 1 CASE</p>	<p>RECULEZ DE 2 CASES</p>	<p>RECULEZ SUR LA VILLE LA PLUS PROCHE</p>	<p>RETOURNEZ À LA CASE DÉPART</p>				

UN JOUR DE GUERRE

Étude de documents et rédaction d'une lettre

Collège / Lycée



COMPETENCES

- Numérique
- Raconter
- Discriminer
- Synthétiser
- Déduire

Individuellement, des élèves de lycée ont rédigé une lettre de soldat avec comme consignes :

« Après une recherche sur le web ou à partir des documents d'archives fournis et en traitant de façon critique les informations recueillies, **vous rédigez la lettre** d'un soldat italien qui relate sa participation à la prise de Gorizia où celle d'un soldat français à la bataille de Verdun. Vous prendrez la **date du 6 août 1916** comme repère chronologique.

N'oubliez pas de retenir les **mots-clefs** avant d'entreprendre la rédaction de votre travail.

Vous pouvez intégrer cet exercice dans une démarche plus large en proposant **une séquence pédagogique pour une classe de collège.**»

Remarque : Certes, le résultat ne fut pas toujours d'une grande précision ni le texte toujours très riche mais l'objectif central, se mettre « dans la peau » d'un soldat, a bien souvent été atteint et a permis de favoriser le décentrage des élèves et d'associer le conflit à quelques mots-clefs.

Lettre d'un soldat italien à sa famille relatant la bataille de Gorizia

« Gorizia, 8 août 1916

Ma chère femme,

La dernière lettre que j'ai reçue de toi date du 30 mai. Je me languis de tes nouvelles. Je suis en bonne santé, Dieu merci. Chaque soir je prie pour que tu sois de même ainsi que notre petit Antoine et tes parents.

Ce soir c'est jour de fête. En effet nous avons conquis les forces austro-hongroises. La bataille de Gorizia fut une grande victoire pendant que d'autres pleurent les centaines de nos confrères morts lors de cette offensive.

Les Autrichiens sont désormais à court de troupes et ont été obligés de se retirer sur le territoire slovène. Le gain de terrain pris, même minime, nous donne l'espoir d'une fin proche de cette horrible guerre.

Quand donc je n'entendrai plus ces combats et ne verrai je plus ces œuvres de mort ?

Cette bataille commença le 6 août 1916, les collines de l'ouest de l'Isonzo ainsi que la pointe ouest du plateau du Carso sont touchées. Nous avons conquis les grands axes routiers de la région ce qui a fait se retirer les forces ennemies.

Depuis le 8 août le général Cardona est satisfait des résultats obtenus. Il nous fait donc cesser l'offensive aujourd'hui après avoir pris la ville et établi une tête de pont. Depuis ce jour, je rêve que ce chaos se termine.

Je ne t'embête pas plus longtemps, au revoir ma femme.

Je t'embrasse toi et notre fils mais aussi tes parents.

Bien des baisers.

Ton mari aimant. »

Source principale : Wikipédia

Séquence pédagogique : « La bataille de Verdun emblématique de la Grande Guerre »

Etape 1 : Introduction et cadrage par le professeur

Un siècle façonné par la guerre

Pourquoi la guerre ? (**causes**)

Une guerre qui a des conséquences au niveau mondial : les Révolutions russes (1917) et l'apparition des extrêmes (communisme, fascisme) (**conséquences**)

Etape 2 : Travail des élèves sur un carnet de soldat

Activité : exploiter un témoignage d'époque pour comprendre la guerre (voir documents ci-dessous)

Quelques pistes : Où combat le soldat ? Quel terme utilise-t-il pour désigner la tranchée ? Comment le soldat désigne-t-il ses adversaires ? Présentez les combats et les conditions de vie. Quel est d'après-vous l'état d'esprit de ce soldat ?

Etape 3 : Exploitation du travail des élèves et reprise par le professeur

L'horreur d'une guerre d'un genre nouveau

Des conditions atroces : la guerre des tranchées

Une violence inouïe

Une guerre totale qui impacte toutes les populations

Documents distribués aux élèves

« Carnets de Valéry CAPOT », 1 J 814, Archives départementales de Lot-et-Garonne

Souvenirs & Impressions. (Suite)
 V. Capot
 Adjudant
 9^e d'inf. 6^e C^{ie}
 Secteur P. 148



Vue perspective de la région au Nord de Verdun. Dessin de L. TRINQUIER. — Chaque côté de chacun des carreaux représente 6 kil. 500.

Le secteur de Verdun durant l'été 1916, « L'Illustration », Archives départementales de Lot-et-Garonne

4 -
 Hier soir j'ai écrit la lettre à la Citadelle mon dernier jour d'ordre de nous tenir prêts à partir mais têtes non pour l'instant comme nous le pensions, mais au contraire pour aller relever en 1^{ère} ligne - alors franches les mines de plaisir et à 3^h30 nous nous mettons en route vers le fort St Etienne et de la Plémye en passant dans le faubourg à Paris une main à gauche de Fleury.

5 -
 C'est juste au petit jour que nous abandonnons la relève dans les tranchées de Fleury formant une ligne perpendiculaire au village de Fleury - alors nous arrivons à nos tranchées dans un état de fatigue et nous renforçons le 134^e La canonnière fait rage toute la journée et les boches nous bombardent terriblement - à 8^h du matin on attaque à Châumont à 10^h encore attaque boche à Fleury toute la nuit repoussée - à la tombée de la nuit les

nombreux hommes de 134 et du 56^e il font un grand nombre de fusils sortis pour le feu d'artillerie + l'apprentissage de la bouche du Capitaine comment le 207 fit une brillante attaque pour garder finalement peu de terrain - le Colonel Ponceau partit en tête et dans un élan admirable le régiment bondouilla les boches jusqu'aux portes de Douaumont ! c'était un très bon succès mais comme il se produisit toujours dans les avances

deux et descend 20 hommes au gués de la 5^e C^{ie} vers l'arresteur Arès et le sergent Martin - dans le bois du Colonel de 5^e à encore 3 hommes tués dans le bap et qui produisit un peu de panique et les boches qui sont coulés et se perdent. Mais alors à la frontière puis nous revînâmes sur nos pas pour enfin en passant par le ravin de la mort arriver après une marche péniblement pénible à faire le relais à 4^h matin à gauche de village de Fleury.

l'ennemi attaque dans le ravin de Fleury sur le versant de Douaumont et fréquemment de 200 mètres - Le mit est un peu plus calme -

6 -
 Le matin terrible canonnière de 5 à 6^h - Beau temps superbe, ainsi nos avions en grand nombre en hauteur ils nous survolent les lignes boches très bas avec un grand barrage + à 10^h de Fleury dans l'après-midi le 4^e s'attaque très court sur nos lignes et tente de

rapidité il manqua de liaison avec notre artillerie qui les décima - Les boches contre-attaquèrent avec une division et le 207 fut pris entre eux et leur feu de barrage intense - On vit perdre énormes sautoirs en officiers dont le Colonel fut tué !

7 -
 La canonnière est très violente mais toute la journée autour de notre porte et il nous les tirailleurs attaquent dans le village de Fleury et arrivent la 4^e ligne

Etape 4 : Evaluation

Ecrire une lettre de poilu des tranchées à sa femme.

Consigne : Jean-Michel, issu du 9^{ème} Régiment d'Infanterie, a 24 ans et a été envoyé à la guerre dès son commencement. Il est agriculteur. Racontez sa journée du 5 août tant au combat qu'au repos.

Veillez à utiliser les mots clés suivants :

Tranchée/violence/combat/camaraderie/ennui /manque/haine/repas

Correction possible du contrôle :

« Ma chère femme,
 Cela fait maintenant deux ans que je t'ai quittée. Dis-moi, comment vont les affaires ? N'est-ce pas trop dur de gérer la ferme seule ? Si tes revenus sont trop faibles, augmente le prix du lait. Dans tous les cas, fait ce que tu penses être le mieux car je ne sais pas quand on se reverra. Ici la vie est dure. Tous les soirs, nous mangeons du bouillon avec quelques pommes de terre. Entre le moment où le ravitaillement arrive et le moment où on nous sert, du sable se retrouve dans la soupe, c'est très désagréable. Après un combat éprouvant, on a envie d'un bon repas. Impossible de dormir, j'ai les images du dernier combat en tête. J'entends encore les bombardements même quand ils ont cessé. Heureusement que nous nous soutenons entre camarades, sans eux je ne pourrais pas tenir. Nous étions sûrs de gagner mais le doute s'est installé depuis que les attaques ont commencé à Fleury, déjà plusieurs semaines qu'on est sur ce front. Les jours sont longs. J'ai du mal à croire que nous vaincrons les boches. Je pense à toi chaque seconde. Je t'aime.
 Jean Michel »

Etape 5 : Prolongement par la professeur

Une paix fragile

Une paix favorable aux vainqueurs ...
 ... au détriment des vaincus

- Langue étrangère
- Raconter
- Interpréter
- Synthétiser
- Argumenter

I VERSI DELLA TRINCEA

INTERVISTA AL FANTE POETA GIUSEPPE UNGARETTI

Il San Michele altura del Carso, sul fronte di Gorizia, è luogo di sanguinose operazioni militari. Le liriche, qui di seguito riportate, affrontano la tematica dell'angoscia dell'uomo dinanzi al dramma e agli orrori della guerra: il poeta Giuseppe Ungaretti si sente uomo tra gli uomini, creatura che soffre per sé e per l'umanità intera.

In dormiveglia

Assisto la notte violentata
L'aria è crivellata
come una trina
dalle schioppettate
degli uomini
ritratti
nelle trincee
come le lumache nel loro guscio
Mi pare
che un affannato
nugolo di scalpellini
batta il lastricato
di pietra di lava
delle mie strade
ed io l'ascolti
non vedendo
in dormiveglia
Valloncello di Cima Quattro il 6 agosto
1916

Sono una creatura

Come questa pietra
del S. Michele
così fredda così dura
così prosciugata
così refrattaria
così totalmente
disanimata
Come questa pietra
è il mio pianto
che non si vede
La morte
si sconta
vivendo
Valloncello di Cima Quattro il 5 agosto
1916

« Le tue poesie colpiscono per i versi brevi e gli spazi bianchi, perché queste scelte ?

I versi brevi hanno lo scopo di isolare alcune parole, la brevità dei versi genera frequenti enjambement che determinano un effetto di sospensione alla fine di ogni verso e spingono il lettore a proseguire la lettura in quello successivo creando un segreto, un'attesa dietro ogni parola.
Le lettere maiuscole e gli spazi bianchi sostituiscono i punti fermi. L'unico verso endecasillabo è «Come le lumache nel loro guscio».

Il titolo è una parte essenziale delle tue poesie: qual è il significato dei titoli delle due liriche che stiamo leggendo ?

Le mie poesie sono autobiografiche, «Sono una creatura» e «In dormiveglia» le ho scritte proprio questa notte presso Valloncello di Cima Quattro, sulle pendici

del San Michele trovandomi in una ennesima notte in cui gli spari non cessavano, e al sonno non mi potevo abbandonare. E per questo che ho chiamato la poesia «In dormiveglia». In «Sono una creatura» c'è la presa di coscienza della condizione umana, della fraternità degli uomini nella sofferenza dell'estrema precarietà della loro condizione. Un anno di combattimenti, in presenza della morte, nella natura che ho imparato a conoscere in modo nuovo, dove non c'è traccia d'odio per il nemico né per nessuno altro.

Al termine o all'inizio delle poesie troviamo il luogo e la data. Che cosa hai voluto suggerire ?

Le poesie sono state scritte nelle pause tra i combattimenti, come pagine del mio «diario di guerra». Anzi, più che di diario di guerra parlerei di un «tascapane spirituale»: per un poeta avere un pezzo di carta su cui scrivere è più importante che avere un pezzo di pane. Consegnerò la raccolta delle mie poesie all'amico Ettore Serra, un poeta ed un ufficiale dell'esercito, affinché non vadano smarrite nel caso della mia morte.

Hai già pensato a un titolo per questa pubblicazione ?

La raccolta si chiamerà « Il Porto sepolto ». Il titolo è una metafora che allude alla ricerca del mio «io» interiore. Durante il periodo in trincea ho avuto modo di riflettere a lungo sull'animo umano e sono giunto alla conclusione che esso resterà sempre un mistero sepolto. Perciò ho deciso di utilizzare questo aggettivo per intitolare la mia raccolta.

Perché è proprio un porto ad essere «sepolto» ?

Avevo circa diciassette anni quando due ingegneri mi parlarono del porto d'Alessandria. Un porto dall'origine incerta forse addirittura precedente all'epoca tolemaica. Ho comparato, quindi, il mistero che accomuna la sorte di questo «porto» con la ricerca del mistero «sepolto» nell'animo umano.

Perché questo specifico riferimento ad Alessandria d'Egitto ?

E' la città in cui sono nato, l'8 febbraio 1888, sebbene i miei genitori fossero originari della Toscana. Mio padre lavorava come operaio alla costruzione del canale di Suez. Durante il periodo scolastico parlavo tre lingue: l'italiano, il francese e l'arabo.

E dopo il periodo dell'infanzia dove ti sei trasferito ?

Mi sono spostato a Parigi per frequentare la Sorbona e in quella città cosmopolita e stimolante di inizio secolo, sono venuto in contatto con gli ambienti dell'avanguardia letteraria e artistica.
Successivamente mi sono trasferito in Italia per arruolarmi volontario allo scoppio della guerra.
Le liriche della raccolta *Il Porto sepolto*, sono le poesie scritte durante il mio primo anno di guerra. Ricordo il primo giorno in trincea, era il giorno di Natale del '15, e io ero sul Carso, sul Monte San Michele. »



UN JOUR DE GUERRE

Interview imaginaire

Lycée



COMPETENCES

- Langue étrangère
- Raconter
- Interpréter
- Synthétiser
- Argumenter

Giuseppe Ungaretti

Giuseppe Ungaretti est né le 8 février 1888 à Alexandrie, en Egypte, mais ses parents sont originaires de la Toscane. En 1912, il s'inscrit à l'Université la Sorbonne à Paris où il fréquente le groupe des «futuristes» italiens. Au début de la guerre, il rentre en Italie et il s'engage comme volontaire sur le Carso.

Au mois d'août 1916, il donne le recueil de ses poèmes, écrits sur le Mont San Michele, au Lieutenant Ettore Serra afin qu'il ne se perde pas.

Giuseppe Ungaretti a commencé à écrire les 32 poèmes du «Porto Sepolto» le premier jour de sa vie en tranchée sur le Carso : c'était le jour de Noël de 1915.

Ses compositions ont été imprimées à Udine en 1916 en 80 copies.

Il a écrit les poèmes «Sono una creatura» et «In dormiveglia» la nuit du 5 et du 6 août près de Valloncello sur le Mont San Michele.

Le poème «In dormiveglia» se compose de vers libres, en effet il n'y a pas de ponctuation.

Il se caractérise par des sons durs et répétés. Les soldats dans les tranchées sont blottis et prudents, semblables à des escargots qui sortent la tête seulement si tout est calme, mais qui se cachent au premier danger. Dans le premier vers «assisto la notte violentata» (j'assiste à la nuit violée) ce n'est pas la nuit qui est violée, mais les soldats sont violés dans leur dignité.

Dans la deuxième strophe, des coups empêchent le sommeil au poète: en temps de paix les coups étaient l'expression du travail, au contraire, pendant la guerre ils représentent l'action des soldats qui combattent avec violence.

Le poème «Sono una creatura» rapproche la condition du poète aux roches karstiques: le poète est pétrifié par la douleur. La déclaration conclusive est : «on escompte la mort en vivant».

Renfermé dans sa douleur, le poète escompte le privilège d'être vivant et il se sent coupable.

Le poème est construit sur une similitude qui met en rapport deux éléments opposés : la pierre du Carso et les larmes du poète soldat. Ce sont deux éléments différents: solide et liquide. Les larmes sont invisibles et elles ont l'apparence d'une pierre. Cela veut peut-être suggérer une condition de mort en vie.

UN JOUR DE GUERRE

Création artistique et histoire

Tous niveaux

COMPETENCES

- Analyser
- Réaliser
- Représenter
- Synthétiser

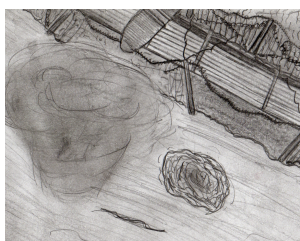
Individuellement des élèves de lycée ont produit une création originale avec comme consignes :

« Après une recherche sur le web et à partir des documents fournis, **vous concevrez une œuvre plastique et/ou littéraire** dans le but d'amener des élèves à appréhender l'omniprésence de la mort dans la guerre des tranchées.

Vous prendrez la **date du 6 août 1916** comme repère chronologique ».

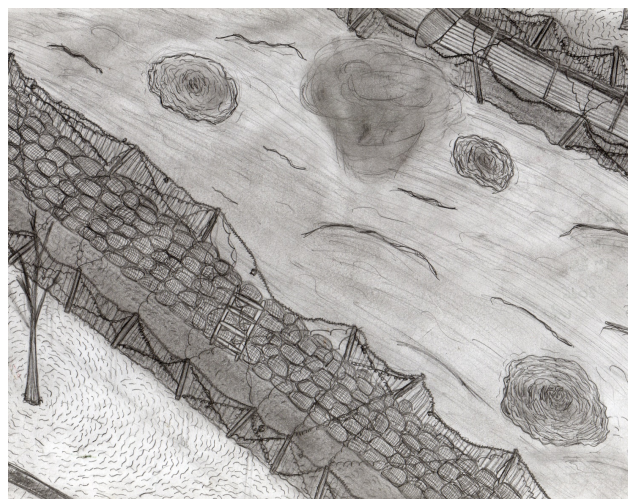
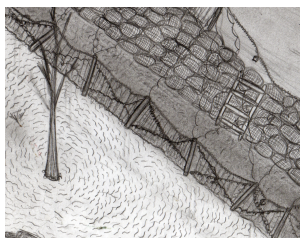
Mots-clefs retenus :

Obus / Tranchées / Armée allemande / Riposte / Barbelés



Mots-clefs retenus :

Tranchées / Armée française / Végétation / Sacs / Balles / Barbelés



Traduction littéraire :

Sur le champ de bataille, plus rien. La végétation, autrefois abondante, a disparu sous les échanges des tirs et des obus, laissant désormais place à une terre boueuse et instable. Les arbres sont brûlés, rongés par l'humidité.

Les fronts sont délimités par des sacs, criblés des balles de l'ennemi. Les barbelés sont les seules protections restantes. Des trous dans la terre laissent aux nouveaux arrivants entrevoir la violence des combats avant de les dévorer.

Pour riposter à l'offensive allemande, les Français sortent des tranchées et se préparent à lancer la mort. Mais les Allemands ne comptent pas se laisser faire : ils s'arment de fusils.

Soudain, après une déflagration de bruits forts, de fumée et de feu, un soldat s'abat au sol. Puis un autre. Puis, la terreur, omniprésente, se dévoile de la pire des façons : le silence après le chaos. Presque plus aucun soldat sur le front. La vie s'en est allée avec eux...

- Décrire
- Raconter
- Interpréter
- Synthétiser
- Argumenter

Séquence : La première guerre mondiale, Verdun

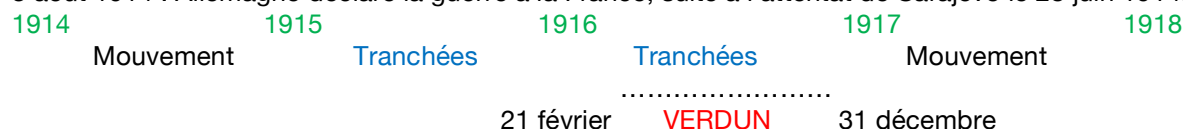
Par groupe de deux, des élèves ont produit une séquence sur « Verdun en août 1916 » avec comme consignes : « Après une recherche sur le web et à partir des documents fournis, **vous concevrez une séquence pédagogique pour des élèves de lycée** dans le but de les amener à comprendre les enjeux humains et militaires de la bataille de Verdun et au delà de la Grande Guerre en général. »

Justification de la démarche par les élèves :

J'ai choisi de faire ce travail sous une forme ludique comprenant des étapes progressives, invitant les élèves à s'impliquer. Premièrement, une brève leçon explique le sujet afin de cadrer les élèves et leur faire savoir le contexte du cours. Puis, une mise en commun de mots-clefs les aidera à mémoriser les points importants, et à résumer leurs connaissances afin de pouvoir s'en servir par la suite. Puis, ils découvriront un extrait de bande-dessinée traitant de la 1^{ère} GM, ils devront ainsi replacer les mots-clefs correspondant aux illustrations. Cela leur permettra de mettre en condition de façon ludique les mots importants, et comprendre leurs enjeux grâce à une illustration, qui sera plus évidente à comprendre. Enfin, ils devront rédiger un dialogue possible entre les deux protagonistes de l'extrait, qui aura pour but de leur faire prendre conscience des conditions de vie pendant la guerre, en stimulant leur créativité. A la fin, une mise en commun des productions aura lieu, car il est intéressant de voir comment chacun aura retranscrit son point de vue et ce qu'il a compris sur le sujet. Le contexte est, dans ce cours, basé sur Verdun, pour leur apprendre un événement essentiel de la 1^{ère} GM.

Etape 1 : Brève leçon de cadrage par le professeur

3 août 1914 : Allemagne déclare la guerre à la France, suite à l'attentat de Sarajevo le 28 juin 1914.



2 camps opposés :

- ❖ Empires Centraux : Allemagne, Autriche-Hongrie
- ❖ La Triple Entente : France, Russie, Grande-Bretagne

Guerre industrielle et totale : qui mobilise toute la société, l'économie de guerre...

VERDUN = bataille emblématique de la guerre de position et d'usure

- 2/3 de l'armée française y combattent
- 60 M d'obus
- 163 000 morts et 216 000 blessés français et 143 000 morts et 187 000 blessés allemands
- 2 900 camions de ravitaillement par jour reliant l'arrière français
- Taux de désertion très faible pendant la bataille 0.2%
- Les Français sont en bas d'une butte : surveillent les Allemands, au cœur de l'enfer -> en bas = vulnérables
- Les Français empêchent les Allemands d'avancer et de prendre Paris -> effort de guerre total

Etape 2 : Partage de mots-clefs afin de réinvestir les préacquis du collège

Le professeur dit un mot et les élèves disent à quoi ils pensent, en disent d'autres...

- Combat : armes à feu, grenades, lance-flammes, peu de corps à corps
- Vie quotidienne : tranchées, rats, glaise, cadavres, barbelés, froid, propagande
- Expérience combattante : courage, lâcheté, militaires, soldats, civils, dévouement, poilus, poux

Etape 3 : Approfondissement et élargissement par la découverte de la planche de BD (C'était la guerre des tranchées) et réactions :

- Mise en illustration des mots-clefs vus précédemment : replacer certains mots ayant des images correspondantes
- Bien comprendre la scène

Étape 4 : Activité des élèves

En se servant des connaissances et des mots-clefs : rédiger un dialogue possible entre les deux soldats de l'extrait (BD). Leur échange devra se faire en étant une suite logique des événements vus dans la BD (Vignette 3). Ils devront aborder le contexte et les conditions de vie d'un point de vue interne (en tant que soldat).

- Décrire
- Raconter
- Interpréter
- Synthétiser
- Argumenter

Etape 5 : Lecture commune des productions

Dialogue possible suite à la BD :

On imagine des identités pour les 2 protagonistes vus dans la BD :

Celui de face : Hervé

Celui de dos : Jacques

« Hervé : -Toujours pas d'ouvelles d'Huet, ça fait quand même longtemps qu'on l'a pas vu...

Jacques : -Ouvre les yeux, Huet n'est plus un corps mais cette odeur qui nous empeste...

Hervé : -Comment tu sais que c'est lui et pas un rat crevé parmi tant d'autres ?

Jacques : -Malheureusement, j'connais que trop bien l'odeur pestilentielle qu'un cadavre dégage...

Hervé : -C'est quand même triste, je crois qu'il avait une famille...

Jacques : -Tout le monde en a une, mais c'est comme ça, ici, on en a une nouvelle, mais elle est éphémère. On est là pour tuer, sans s'faire attraper et sans s'attacher à nos frères de combats, sinon, on meurt une première fois, moralement, et c'est le début de la fin.

Hervé : -J'vois tellement la mort partout que je sens qu'elle arrive vers moi, heureusement que j'ai ce fusil...

Jacques : -Tsss, c'est pas lui qui te protégera, contre ces putains de grenades ou lance-flammes allemandes !

Hervé : -L'insécurité est aussi envahissante que le froid...

Jacques : -On s'habitue au froid, le pire c'est la boue, ça nous enferme dans ces foutues tranchées !

Hervé : -Moi, je les trouve rassurantes, je voudrais y rester jusqu'à ce qu'on vienne me chercher et qu'on me rende à ma femme.

Jacques : -Tu peux toujours y croire, l'espoir est salvateur dans des situations pareilles.

Hervé : -Dis, tu penses qu'on en a encore pour longtemps ici ?

Jacques : -J'sais pas, mais je sais déjà qu' faut qu' t'arrêtes de penser à l'après, plus tu te projettes, plus le temps passe lentement, t'es ici, pour servir ton pays et c'est comme ça, on en est tous là !

Hervé : -T'as raison, faut pas que je me plaigne, moi au moins j'ai peut-être une chance de pas finir comme Huet a du le faire !

Jacques : -Allez, ça te dit une partie de cartes ? Ça au moins, les Boches pourront pas nous le piquer !

Hervé : -Bonne idée, heureusement que c'est pas interdit, ça va nous changer les idées...

Ils partent rejoindre des confrères et entament un de ces moments de distraction dont trop peu se souviendront après la guerre ».



Document support : C'était la guerre des tranchées,
Jacques TARDI, Casterman, 1993

- Décrire
- Relever
- Interpréter
- Synthétiser
- Représenter

La Grande Guerra e la propaganda

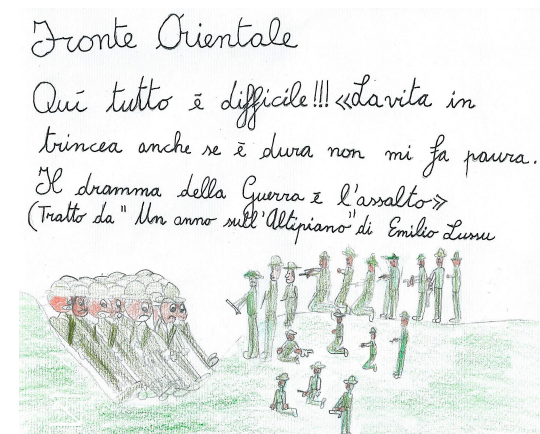
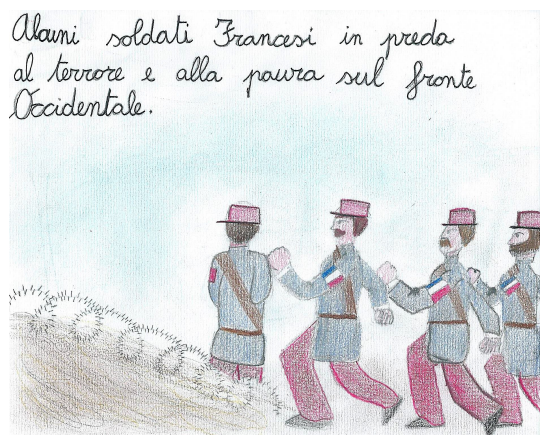
In questa unità di lavoro abbiamo analizzato alcuni documenti e giornali di trincea e ci siamo interrogati sul linguaggio usato dai soldati e sul loro gergo.

Abbiamo esaminato anche l'utilizzo della propaganda in guerra e sulle armi di persuasione partendo dalle ricerche sulle fonti documentarie a disposizione (visione sul web di giornali di trincea all'epoca del conflitto, quotidiani, libri e cartoline) e sulla conoscenza dei principali avvenimenti della Grande Guerra.

Siamo partiti dalla descrizione di alcuni documenti e caricature tratte dai giornali dell'epoca dove si caratterizza il soldato-nemico o il soldato-alleato, visto dall'altro fronte.

Importante è stato il lavoro sui diversi punti di vista "come loro ci vedono" vs "come loro vedono noi".

Nella prima Guerra mondiale cambia il concetto del "nemico" e viene introdotto un nuovo modo di far guerra anche attraverso la propaganda che esalta il combattente e dove : « Ogni uomo (soldato) è un eroe ».



Durante la Grande Guerra i paesi coinvolti dovettero fare i conti con una guerra lunga e logorante che non si aspettavano. Intanto la guerra aveva sempre più bisogno di risorse. La popolazione era stremata e affamata. I soldati avanzavano a fatica. C'era la fame, la sporcizia, la paura, l'attesa... Allora per risollevarne il morale dei soldati e della popolazione, i governi decisero di usare la "propaganda": attività rivolta a diffondere nell'opinione pubblica determinate idee. Aveva lo scopo di motivare i soldati; molti, infatti, non volevano più combattere.



UN JOUR DE GUERRE

Marathon journal

Tous niveaux



COMPETENCES

- Apprendre à apprendre
- Numérique
- Interpréter
- Synthétiser
- Sociales et civiques

« Marathon journal » ou journal d'un jour en groupe

Mode d'emploi : l'activité a pour objectif général la fabrication d'un journal commun à tous, sur une même journée, pour finaliser le travail sur « un jour de guerre ».

Les multiples rencontres et échanges ont permis d'affiner le contenu prévisionnel de cette activité.

Objectifs détaillés :

- *En termes de contenant :*
 - . Mise en page d'un média papier avec utilisation des outils informatiques appropriés (Word, Power Point). Connaissances de la structure d'un journal papier et d'autre part sensibilisation à la spécificité de la présentation des nouveaux médias.
 - . Travail sur l'organisation de quatre pages en fonction de la taille des articles et de la hiérarchisation des thèmes retenus.
- *En termes de contenu :*
 - . En filigrane, comprendre les grands principes en démocratie du traitement de l'information.
 - . Construction d'un titre, d'une « une », de différentes rubriques.
 - . S'appuyer sur les travaux effectués en amont autour des thèmes étudiés précédemment. Il s'agit de partir du local pour élargir à la dimension nationale mais avec la perspective de croiser avec la situation des partenaires (d'où des échanges avec skype et des échanges de documents).

Donc, il faut travailler en amont avec les élèves sur la question de l'information (élaboration) et de sa diffusion (médias).

Organisation :

Chaque groupe d'élèves (5 à 6) travaille sur un projet en suivant le schéma proposé plus bas. Ils doivent produire dans la journée **un journal de maximum quatre pages qui sera imprimé (papier) et intégré sur le site Erasmus ENSERRER.**

Chaque établissement choisira la meilleure production. On peut imaginer ensuite de sélectionner la meilleure production parmi les travaux réalisés par chacun des partenaires.

Important : Il s'agit de pouvoir partager ensuite les productions. Il faut donc expliquer aux élèves l'intérêt de traiter des thèmes transversaux, et/ou d'expliquer au maximum les thématiques, lieux, personnages mentionnés dans leurs articles... et de bien suivre la maquette.

Horaires	Déroulement
- 8h30 :	Présentation de la journée façon «salle de rédaction » . Présentation des objectifs . Présentation du scénario à suivre Distribution des groupes préalablement constitués
- 9h30	Début des travaux – Interview skype, récupération de documents, élaboration des articles et du dessin de presse
- 11h30	Récupération des titres, première harmonisation au niveau de la mise en page. Poursuite de la rédaction
- 12h	Pause – repas possible mais au fil des souhaits (laisser les salles de rédaction ouvertes)
- 13h00	Reprise des travaux
- 14h30	Deuxième harmonisation et mise en forme finale (relecture)
- 16h00	Choix du meilleur titre et mise en ligne.

- Apprendre à apprendre
- Numérique
- Interpréter
- Synthétiser
- Sociales et civiques

Maquette

Rappel du titre du journal / richiamo del titolo del giornale / Erinnerung des Titels der Zeitung

4

Un personnage emblématique du moment / un personaggio emblematico del momento / Eine symbolische Person des Momentes



L'interview skype
(titre calibri 16)

Interview par les élèves sur le front du partenaire à 9h15
A partir de 3 questions, posées et traitées par SKYPE → on choisit 1 porte-parole par groupe (responsable de l'interview), on se met en relation avec le pays partenaire, on échange, on coupe skype et on traite. Possibilité de se retrouver + tard pour répondre plus finement.



Rappel du titre du journal / richiamo del titolo del giornale / Erinnerung des Titels der Zeitung

2

L'actualité sur votre front /
l'attualità sulla fronte / das
Zeitgeschehn auf der Stirn



Votre titre /il vostro titolo/ Ihr Titel

6 août 1916 – 6 agosto 1916 – 6 august 1916

EDITORIAL

La thématique, la ligne directrice, article de fond

Fait par le « rédacteur en chef »
Article rédigé en police calibri 12
Justifié italique et gras

Dans ce numéro / In dieser Ausgabe / In questo numero

VkVJVkqDjW< P.1
CVBFBBQBJqkbbk;w P.2
B bdqiaqibfbfjqkqkqkqft P.3
bqsfbkqkbfbbfbsdfkb P.4

Chronique / Cronaca / Chronik

Le dessin du jour / il disegno del giorno / die Tageszeichnung

Comment les autres nous voient. Reprise de l'activité 04
POUR FAIRE UN PEU DE PROPAGANDE

Rappel du titre du journal / richiamo del titolo del giornale / Erinnerung des Titels der Zeitung

3

L'actualité ailleurs, telle que vous
la voyez / l'attualità altrove
(comme la vedete /Das
Zeigeschehen woanders so wir Sie
sie sehen



Ce qui se passe dans votre groupe / cio che accade nel vostro gruppo / Was
in Ihrer Gruppe geschieht



UN JOUR DE GUERRE

Marathon journal

Tous niveaux

COMPETENCES

- Apprendre à apprendre
- Numérique
- Interpréter
- Synthétiser
- Sociales et civiques



Ecole primaire

Le P'tit Combattant

4

La femme du jour Madame Marguerite CARILLON



Nom: Carillon Prénom: Marguerite
Age: 27 ans Enfants: 4 enfants
Le mari de Marguerite est parti à la guerre depuis 1 an.
En ce moment, il combat à Verdun.

Marguerite travaille à la place de son mari pendant qu'il est à la guerre. Il faut bien gagner de l'argent pour nourrir les enfants.

Elle est bûcheronne. Toute la journée, elle coupe des arbres dans les bois. Elle fend ensuite les bûches et les livre aux familles. Grâce à elle, des familles vont pouvoir se chauffer durant le prochain hiver.

Notre groupe de travail



Equipe de rédaction



Equipe d'illustration

Le P'tit Combattant

5-6 août 1916

EDITORIAL

Cette guerre ne se terminera donc jamais ? Nos soldats souffrent de ne pas voir leurs proches. La boue, les rats et les bombardements sont partout. Comment vivre tranquillement aujourd'hui ?

Le maréchal Joffre pense que Verdun n'est pas une place importante à gagner. Il use nos troupes en les déplaçant. Est-ce une bonne stratégie ? « Le P'tit Combattant » n'est pas d'accord. Il faut garder Verdun. C'est un symbole pour la France. Il nous faut résister.

La Russie avance à l'Est et les Italiens enchainent les victoires. Nous sommes sur la bonne voie. Gardons confiance.

Fait par le « rédacteur en chef »

La muraille vivante de Verdun

Le 5 août 1916, à Verdun, les Français ont formé une véritable muraille vivante. Ils ont empêché les Allemands de franchir les lignes. Ceux-ci sont proches mais jamais ils ne passeront.

Les Français sont courageux et défendent leur pays.

Cette muraille vivante est infranchissable.

Nos soldats sont sans peur et ils vaincront

Les dessins du jour

La chasse aux cochons est ouverte

Le P'tit Combattant

2

L'actualité sur le front Les alentours de Verdun

Les alentours de Verdun sont pleins de trous d'obus. Les collines n'ont plus d'herbe. La boue a envahi les tranchées. Les soldats s'y embourbent. Les tranchées s'écroulent. Partout c'est un déluge incessant de bombes. Les explosions ne s'arrêtent jamais. C'est un désert, il n'y a plus aucune vie. Les Allemands ont tout rasé.



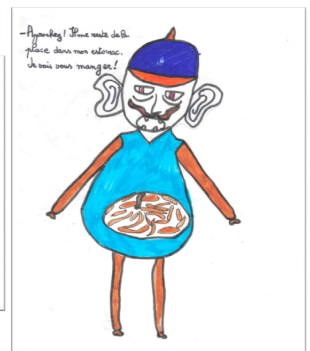
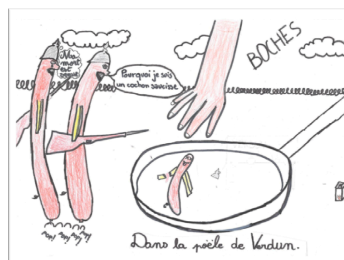
Caricatures trouvées dans un journal allemand



Le P'tit Combattant

3

Nos soldats dessinent



La censure sur nos lettres Ce n'est plus acceptable.

5 Juin 1916

Mon cher ami

Dans les tranchées c'est très étroit. Tu me manques beaucoup.
On ne mange ~~rien~~ On est sale et ~~malade~~.

La bataille de Verdun a été très ~~vivante~~
Il y a eu ~~des morts~~ dans notre régiment. J'ai ~~peur~~.

Je ne veux plus ~~aller~~ à la maison.
On ne peut pas se laver les habits. On a de la terre partout sur nos habits.
J'ai hâte de te revoir.

Ton ami Jean Claude

Nous voulons savoir ce que racontent nos soldats et nos familles. Nous ne supportons plus cette censure qui nous empêche de comprendre. Crions le fort !

UN JOUR DE GUERRE

Marathon journal

Tous niveaux



COMPETENCES

- Apprendre à apprendre
- Numérique
- Interpréter
- Synthétiser
- Sociales et civiques

Lycée : Un exemple de production d'élèves (non retouchée, ni corrigée).

L'armée française tient bon !



Le personnage emblématique du moment

Le Grand Général Nivelle



Le Grand général Nivelle qui depuis 4 mois à succéder au général Philippe Pétain à la tête de la seconde armée, qui est cantonnée près de Verdun où nous saluons nos fier soldats du 9^{ème}, du 15^{ème} du 16^{ème} du 18^{ème} du 20^{ème} corps d'armée le composant, ce général qui chassa les allemands des flancs du Nord-Est, dirige cette armée d'une main de fer qui caractérise la discipline française. Nivelle est partout grâce à lui, dans la Meuse, nos attaques progressent à Fleury, nos armées poussent l'ennemi dans leurs derniers retranchements. Depuis 1 mois, nos hommes se préparent pour une grande offensive que va diriger ce sublime Général, ce soir nos hommes mangeront chaud et dormiront bien grâce aux dons patriotiques et aux mairaines de guerre qui tiennent au chaud non leurs corps mais leurs âmes. Cette offensive va mettre à bas les boches, le sublimissime général Nivelle est confiant, cette bataille ne va pas que nous redonner nos territoires mais ceux des Allemands, la fin est proche pour l'ennemi, vive la France ! Vive la République !

Par Erwan LACAZE

S Interview Skype

D'abord, j'ai eu des relations avec les Allemandes. Elles étaient deux. Nous avons préparé des questions avec les différents membres de mon groupe. Une des correspondantes allemandes parlait très bien français donc on se comprenait assez facilement. Avec l'autre allemande j'ai essayé de me faire comprendre en Anglais. Elles ont réussi à répondre à toutes les questions que je leur ai posées. Elles en revanche, ne m'ont posé aucune question. La guerre, n'est pas enseigné dans le programme de première en Allemagne. De plus, il en parle très rarement même pendant les autres années de lycée. Pour eux le front le plus important est celui des Français. Ils n'apprennent même pas le front Italien dans leur pays. Ils perçoivent le front d'une manière différente de la nôtre. Je suis satisfaite de cette interview.

Puis avec les Italiens, en revanche ça a été différent. Ils nous ont posés beaucoup de questions et nous beaucoup moins mais, on a réussi quand même à échanger. Ils parlaient très peu le français, mais il y avait l'intervenante italienne qui professeur de Français qui nous a traduit ceux qu'ils disaient et inversement. Chaque élève italien a posé une question sur notre front. Et nous répondu à chaque fois. Il y avait des élèves de primaires de collège et de Lycée. Pour eux le front le plus important et celui de l'Est car il y avait la frontière avec l'Empire Austro-Hongrois. Cette guerre fut un combat très difficile, long et surtout très meurtrier. Pour les soldats italiens nous étions vus comme des amis même des Alliés. Durant la première année de la guerre les Italiens n'étaient pas prêt à affronter le gros combat. Et c'est donc pour cela qu'il ne pas participer à la guerre la première année. Cette interview m'a beaucoup appris. L'intervenante était très gentille et accueillante.

Par Lauriane MASQUIER

L'armée française tient bon !

7 août 1916

Dans ce numéro

La vie dure de nos braves soldats P.1

Les nouvelles du front P.2

Nos alliés italiens se battent P.3

Le grand Général Nivelle P.4

EDITORIAL

« Les Boches contre-attaquent sans arrêt pour tenter de prendre l'ouvrage de Thiaumont, les combats sont acharnés et les pertes nombreuses. Personne n'arrive à prendre le dessus, mais nous ne perdons pas espoir car nous avons toutes nos chances pour réussir. Toutes ces attaques ne leur ont apporté aucune récompense mais nous ont fortement affaiblis. Nous tenons tant bien que mal à Verdun, la puissante aviation allemande est tenue en échec, leurs pertes sont nombreuses. C'est le désordre chez les Boches, ils sont en panique dès que notre aviation arrive pour les bombarder. Dès que leurs bombardements commencent, nous nous cachons dans les abris et nous prions pour que les obus ne nous tombent pas dessus. Pour l'instant notre but principal est de ne pas perdre du terrain mais d'en gagner. Cependant, je pense que cela est très difficile. De plus, chers français, ne croyait pas tout ce que les journaux vous disent. Le patriotisme pousse parfois vers le mensonge. »

CHRONIQUE

Nous n'arrivons plus à supporter nos conditions de vie ici. Nous vivons « comme des rats et avec des rats » sans trouver de moyens de nous en débarrasser. Nous avons essayé les chats, mais cela n'a pas vraiment marché. Pour nous, la pire des peines est de ne pas pouvoir communiquer avec nos proches, tout ce que nous disons est soumis à un contrôle. Les tranchées ne sont pas du tout comme les journaux les décrivent, nous pataugeons toute la journée dans la gadoue, nous avons du sable dans notre repas. Le froid nous glace le sang, nous avons oublié le haleur du pain et des femmes. Certain de nos compagnons ne connaissent que leur mère comme femme, nous n'avons plus d'espoir en cette guerre. Je souhaite que la paix revienne au plus vite avant que ce carnage ne touche ma famille.

DESSIN DU JOUR

Par Soby DIDI VAN DE MERGHEL

L'armée française tient bon !



L'actualité sur le front français

5 Août :
Nos armées s'organisent face aux Allemands dans le secteur de Thiaumont. Les allemands ont été tenus en échec sur sa première offensive. Cependant, ils ont malheureusement réussi à percer nos lignes et ont pris nos premières lignes. Ceci n'a été que de courte durée puisque aussitôt que ce lignes ont été prises, nos généraux ont de suite contre-attaqué pour reprendre ces tranchées. C'est une réussite. Après avoir repris nos tranchées perdues, nous avons fait prisonnier un grand nombre d'Allemands. Le reste de la journée, il n'y a eu que des canonnades et des bombardements aériens.



Tous les prisonniers sont conduits vers l'arrière, aux alentours de Paris.



6 Août :

Nos armées ont pris les positions allemandes. Le terrain conquis s'est agrandi depuis hier. Toutes les contre-attaques allemandes ont été repoussées. Les pertes sont nombreuses dans chacune des tranchées surtout à cause des bombardements qui sont très nombreux. Les combats au sol sont violents mais les positions restent inchangées. La majorité des blessés proviennent d'une attaque à cause d'une violente attaque au gaz moutarde. Nombreux sont les soldats qui maintenant se plaignent de démangeaisons au niveau de la gorge et des voies respiratoires. L'aviation allemande est en grande difficulté, nos canons au sol ont abattu de nombreux avions. Nos forces sont actuellement en meilleure position que les allemands malgré le nombre de mort important.

Malgré le froid et les maladies graves, nos soldats se battent dans de bonnes conditions de vie. Les rations ne manquent pas, tout comme l'alcool et le tabac. L'objectif de cette bataille est de défendre la ville de Verdun et ainsi les empêcher de prendre Paris. Nos soldats se battent donc avec courage.

Force et honneur règne, malgré ces malheurs, au sein des Poilus !

Aujourd'hui, le général Joffre reçoit l'opinion publique de nos alliés américains.

Par Maxime PHILLAIRE

L'armée française tient bon !



L'actualité sur le front étranger

Du côté de nos alliés italiens, les combats sont rudes mais leurs forces tiennent sur les collines ! Les armées italiennes se battent sans relâche face aux austro-hongrois. Les combats les plus violents se déroulent surtout à l'est du pays dans la région d'Udine. L'épisode qui nous intéresse ici est la Sixième Bataille de l'Isonzo qui s'étend sur deux semaines, du 6 au 17 août 1916. La prise de Gorizia nous prend aussi notre attention car c'est la suite des événements qui a été plutôt meurtrière des deux côtés combattants.



En effet, lors de la Sixième bataille de l'Isonzo, 91 000 hommes ont péri sur le front, 60% du côté italien et 40% du côté austro-hongrois. Plus de 11 000 prisonniers de guerre dans cette bataille ont été capturés. Gorizia est une ville clé pour la bataille car elle est à la frontière entre l'Italie et la Slovénie.

Prendre Gorizia est un enjeu stratégique à long terme car la ville est dans les hauteurs, ce qui permet de voir l'ennemi arriver en cas d'attaque. Mais Gorizia est une ville frontalière, qui permet à long terme, des échanges plus facile avec l'extérieur.

6 août 1916

Les italiens avancent de plus en plus sur le front et gagnent beaucoup de terrain, jusqu'à 7km sur des terrains en relief. Les bersagliers qui sont des soldats italiens, ont anéanti les ennemis et ont donc pris du terrain. Les forces italiennes ont attaqué un pont stratégique pour l'avancée des troupes, elles sont donc parvenues à prendre l'endroit le plus « aimé » par les soldats qui est le Mont-St-Michel. Ce pont permet d'être en hauteur et donc prendre l'avantage sur l'ennemi pour le faire reculer. Grâce aux nouvelles artileries et lance-bombes de l'époque, les troupes italiennes ont massacrés les divisions austro-hongroises qui se trouvaient à ces endroits. Le Mont-St-Michel et le Mont Sabotino dominaient sur le ouest et surtout sur le nord de Gorizia, lieu important et stratégique dans l'avancée des italiens. Tous les journaux italiens ont affiché le soir dans les journaux : « Aux portes de Gorizia ! ». Tout le peuple italien était heureux de cette nouvelle car la guerre en Italie est déjà gagnée avec cette prise.

8 août 1916

Les Autrichiens ont laissé Gorizia aux italiens et par conséquent des armes (canons, mitrailleuses...) car ils voyaient qu'ils se faisaient détruire. Les italiens ont fait 8 000 prisonniers en une seule journée suite à la retraite des Autrichiens. Ce jour, les italiens ont donc pris Gorizia. Le début du ramassage des corps a débuté dans un flot de sang qui coule dans le fleuve...

Par Anthony MASSARI

Travail de groupe :

Nous sommes un groupe de cinq personnes qui travaillent sur le Marathon journal pour Erasmus. Dans notre groupe, il y a Maxime PHILLAIRE qui s'occupe de l'éditorial ainsi que du front français. Soby DIDI VAN DE MERGHEL qui s'occupe de la chronique ainsi que du dessin du jour. Lauriane MASQUIER s'est occupée de l'interview avec les personnes italiennes et allemandes sur Skype. Il y a aussi Erwan LACAZE qui s'occupe du personnage emblématique de la période du moment. Puis moi, Anthony MASSARI, je m'occupe de l'actualité du moment sur un front étranger et en l'occurrence le front italien ainsi que du travail de groupe, c'est à dire ce texte. Nous nous sommes répartis les tâches équitablement afin de ne pas être trop surchargé.

Dans notre groupe, il y a une très bonne ambiance de groupe, cette journée a été très intéressante et enrichissante pour nous car on a pu communiquer plus facilement qu'auparavant. Le travail journalistique de ce projet y était excellent pour tout le monde je pense, ce travail était très stimulant pour nous car on voulait bien faire notre travail et donner le meilleur de nous pour ce projet. Cette journée était super bien avec les professeurs car on a bien rigolé et si c'était à refaire, personnellement je le referais.

LES SILENCES DE LA GUERRE ENSEIGNEE et « LA GUERRE SANS GLOIRE »

CADRAGE



Guerre civile européenne, guerre totale... La mobilisation générale et le refus

Cette thématique a pour **objectif** d'amener élèves et enseignants à adopter une démarche critique à partir d'un regard enrichi sur le conflit. Il s'agit de relire, de comprendre et d'expliquer l'histoire de la Grande Guerre à travers des sujets peu traités (ou pas du tout) dans les manuels scolaires pour des raisons de tabous ou d'accessibilité des sources.

Le premier axe de travail concerne les liens entre guerre et population civile. En quoi cette période particulière a-t-elle impacté durablement les mentalités ? L'occupation ennemie, la mobilisation générale ou l'engagement ont transformé toutes les vies et modifié tous les horizons.

Le second thème abordé fut plus délicat. Il s'agissait d'envisager, de façon nuancée, l'insertion et l'évolution du soldat dans la guerre. Quelles expériences combattantes ? En quoi ont-elles été vécues de manière très différente selon les individus et les périodes ? Adhésion, rejet, refus toutes ces notions sont au cœur des recherches des historiens autour des concepts de brutalisation, de consentement, « d'entrainment » ou « d'habitus national ».

La **méthodologie** privilégiée porta sur la recherche de sources. L'entrée dans l'activité se fit à partir de quelques pistes proposées par les enseignants (répression et insoumission, guerre contre les civils, horreur vue au travers de l'histoire des arts, femmes dans la guerre, sport et loisirs...). Ensuite les élèves, au travers de leurs recherches, ont abordé des questions plus insolites et généralement oubliées par le savoir scolaire et se sont familiarisés avec les derniers travaux historiques sur les maladies comme l'obusite, les troubles mentaux, la grippe espagnole ou le passage à l'ennemi et l'utilisation de l'image du déserteur. Cela a permis de dépasser les stéréotypes.

Cette approche constitue l'**esprit même du chapitre**. La guerre qui tendait à être totale a poussé à la mobilisation de tous et de tout à des degrés jamais atteints jusque là. Il s'agissait d'obtenir le consentement général, l'adhésion de tous et le sacrifice du plus grand nombre. Mais la propagande, la manipulation et la contrainte générèrent des réactions. Les différences dans le temps et dans l'espace furent à ce titre très intéressantes à mettre en lumière.

L'évolution historiographique de la Grande Guerre a durablement imprégnée l'histoire scolaire.

Depuis 1925, elle fait partie des leçons d'histoire que doivent connaître des générations d'élèves. Elle est, au départ, essentiellement dispensée en classe de Terminale pour les épreuves de baccalauréat. Pendant toute la durée de l'Entre-deux guerres, ce sont essentiellement les belligérants, les principaux théâtres de bataille et les principales phases mais aussi l'intervention des Etats-Unis et la Révolution russe ainsi que la Société des Nations. (Programmes de 1925, 1931, 1938). Le programme Carcopino (1941) introduit l'étude des causes de la guerre, et celle des différents fronts français, italien et oriental. L'analyse de la question des minorités est introduite. L'enseignement de la Grande Guerre bascule à la fin de la classe de 1^{ère} (1943) mais la chute rapide du régime de Vichy ne permet pas la mise en application de ces séances en classe de Terminale. Les orientations de la Libération (1945) reviennent à un enseignement plus classique, très semblable à ceux de l'Entre-deux guerres. L'impact de la Seconde Guerre mondiale (qui n'est pas encore enseignée) réduit considérablement l'étude du premier conflit dans les années 1950-1960. Même si elle est introduite en classe de 3^{ème} en 1969, le temps qui lui est consacré est considérablement réduit. Jusqu'à la fin des années 1980, son enseignement se réduit aux causes, au déroulement et aux conséquences pour l'Europe aussi bien en classe de 3^{ème} que de 1^{ère} (programmes 1978, 1982, 1985). Le basculement historique vers une histoire plus culturelle de la guerre se matérialise dans les instructions de 1988 : « les aspects humains, techniques et économiques du conflit » et surtout celui de 1995 : « On insiste sur son caractère global et sur ses conséquences. » A l'occasion du 80^{ème} anniversaire, en 1998, on peut lire « On insiste sur le caractère total de cette guerre (économie, société, culture), sur les souffrances des soldats et des difficultés des populations ». 2002, confirme l'orientation de 1998 et introduit même une sorte d'étude de cas en 1^{ère} S avec la thématique : « Les Français dans la Première Guerre mondiale ». Il faut aussi se focaliser sur la dimension du deuil et en faire comprendre la portée sociale, culturelle et idéologique sur la société d'après-guerre. En classe de 3^{ème}, l'enseignant doit insister sur la violence de masse et l'illustrer par le combat des tranchées et le génocide arménien. En 2010, les élèves de 1^{ère} doivent étudier l'expérience combattante, qui est un enjeu

de débats historiographiques importants et faire comprendre aux élèves que l'histoire n'est pas une science figée. Il s'agit aussi de les préparer à l'enseignement supérieur. Le concept de guerre totale, en comparant le premier et le second conflit doit être le plus mis en exergue. En 2015, les élèves de 3^{ème} étudient la Première Guerre mondiale en introduction d'une étude sur « l'Europe, un théâtre majeur des guerres totales 1914-1945 » en focalisant sur « les civils et les militaires ».

C'est donc l'achèvement du processus historiographique des années 1990 qui consacre une part belle à la culture et à la violence de guerre, effets de la brutalisation des sociétés occidentales. L'analyse de Moses est par conséquent bien enseignée alors que ce concept est remis en cause depuis une quinzaine d'années dans les milieux scientifiques.

Dans un article publié sur le site *A l'école de Clio. Histoire et didactique de l'histoire*, en juillet 2016, Laurence de Cock et Charles Heimberg font état de **la difficulté de comparer les guerres mondiales pour comprendre le XXe siècle**. Ils expliquent ces problèmes à partir des évolutions récentes de l'historiographie notamment de la Grande Guerre. La vague qui a submergé

l'enseignement du premier conflit mondial dans le second degré est caractérisée par sa dimension culturelle. S'ils reconnaissent qu'elle a conduit vers le meilleur, comme la fin de la trame narrative et de l'histoire bataille, elle a, selon les auteurs, trop rapidement proposé des modèles de comportement qui ne sont lus qu'à l'aune de l'approche culturelle. Ils reconnaissent volontiers son apport sur de nouveaux objets de l'histoire, grilles de lecture pratique pour des élèves à qui l'on propose des concepts centraux comme « la violence de guerre » ou « la guerre totale ». Dans cette perspective, la Grande Guerre représenterait la matrice de la violence du XXe siècle. C'est le point de vue d'Annette Becker et de Bernard Bruneteau qui soulignent la centralité du premier conflit dans l'armature des programmes scolaires de 1995 et 2002 : « deux choses sont frappantes : la centralité de la guerre de 1914 comme événement matriciel (guerre totale, brutalisation) indiquant un transfert assez rapide histoire savante- histoire enseignée ; une grande prudence sur la notion même de totalitarisme : on en constate pas d'effet « 1989 ». Au contraire, les programmes rappellent la guerre froide (en oubliant complètement de dire que le concept est massivement utilisé dans l'entre-deux guerres), affirmant le caractère différent ou opposé des régimes (sans mettre en évidence les effets similaires sur les populations) schématisant le concept. »

Mais sa conception qui implique donc **l'idée matricielle de la Grande Guerre dans les constructions des régimes totalitaires** ne fait qu'offrir un écho à l'histoire culturelle du conflit, courant historiographique dominant. Même si Stéphane Audoin-Rouzeau reconnaît que les différences sont marquées dans le déroulement des différentes guerres, il évoque des *invariants* « au point de donner à l'expérience combattante du XXe siècle une unicité profonde susceptible de transcender son apparente diversité ».

La vive critique de cette forte influence de l'équipe du mémorial de Péronne est une déshistoricisation de la Première Guerre mondiale qui conduit à ne pas étudier sa propre temporalité, ses variations régionales et sociales. Il y a donc un risque pour les élèves non pas de confondre les deux guerres mais de brouiller l'intelligibilité historique de la Grande Guerre dû à l'hypertrophie de la catégorisation et de la filiation entre le premier et le second conflit. Tout cela est de justifier l'étude du concept de « guerre totale ». Les lettres de poilus ont pris une très grande (trop grande) importance dans l'enseignement du conflit qu'elles peuvent offrir une vision globale de victimes sans interroger les responsabilités du commandement ou de l'Etat dans son action belligérante. Ainsi, il y a un danger à voir se mettre en place, dans la pratique de classe, un relativisme qui empêche toute historicité de la Grande Guerre. Son enseignement scolaire est donc encore largement parcouru par des silences qui pèsent lourds sur l'avenir de la Grande Guerre, malgré les multiples commémorations liées au centenaire. Ce dernier peut être plus qu'hypothéqué dans la rédaction future de nouveaux programmes.

"(...) Avant-hier soir, dans l'encre bleue de la nuit, je parcourais sur la terre les signes de croix de l'au-delà... C'était l'éparpillement macabre du cimetière sans couverture, sans croix, abandonné des hommes, les gisements épars des cadavres innombrables, sans sépultures, le charnier à nu dans le grouillement des vers et dans les pluies d'obus qui continuaient. Plus d'un millier de cadavres se tordaient là déchiquetés, charriés les uns sur les autres... Je traînais de la nuit vers les lignes, mon fardeau de pièces sur le dos ; je défaillais ; dans ma bouche, dans mes narines ce goût, cette odeur ; l'ennemi et le Français sympathisant dans le rictus suprême, dans l'accolade des nudités violées, confondus, mêlés, sur cette plaine de folie hantée, dans ce gouffre traversé de rafales vociférantes. L'Allemand et le Français pourrissant l'un dans l'autre, sans espoir d'être ensevelis jamais par des mains fraternelles ou pieuses. Aller les recueillir, c'est ajouter son cadavre dans cette fosse toujours béante, car insatiable est la guerre... " in GUÉNO, J-P, (s. d.), *Paroles de poilus : lettres et carnets du front 1914-1918*, Paris,

- Analyser
- Déduire
- Interpréter
- Argumenter

Attività : Attraverso fonti di varia natura interrogarsi criticamente sugli avvenimenti individuando cause ed effetto dei fatti storici.

Produzione individuale e collettiva ; scritta, orale e iconografica. Brainstorming e riflessioni individuali e in plenum.

Fonti: “1914 IO MI RIFIUTO!” di Paolo Cossi – Hazard Edizioni; fonti varie

Perché secondo te la Prima Guerra Mondiale fu definita “Guerra totale”?

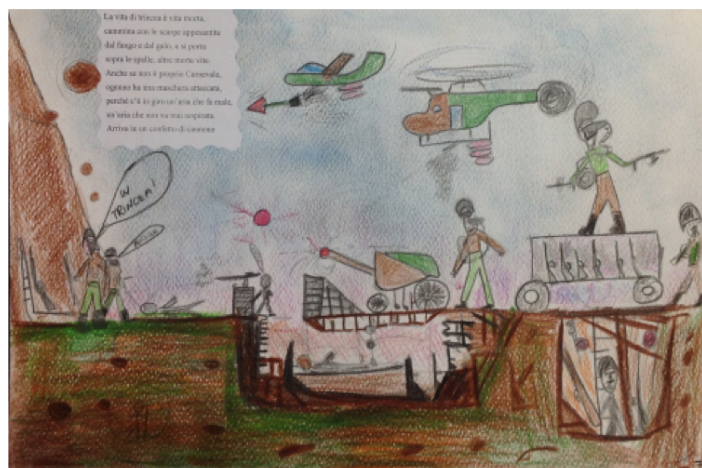


- Per il **coinvolgimento di diversi stati anche non Europei** nella guerra: i soldati caddero sul fronte occidentale, nelle Fiandre, a Verdun e sulla Somma. Ma la guerra coinvolse anche l'Europa Orientale, i Balcani, le Alpi, il Medio Oriente arrivando fino in Asia.

- Per la distruzione sistematica di diversi centri abitati o intere regioni, insieme alle **deportazioni** di massa di intere comunità. Tanti furono costretti ad abbandonare le loro case, la loro Terra e i loro averi e a separarsi dai loro cari. In altri paesi rimasero solo donne, vecchi e bambini affamati e ridotti in condizione di vita miserevoli.

- Anche la **propaganda** con la diffusione capillare mediatica di massa faceva parte della totalità della guerra. I giornali di trincea e i manifesti mostravano descrizioni raccapriccianti dei nemici visti come “barbari” addirittura come il “diavolo” da abbattere. E poi le campagne per la sottoscrizione del prestito raffiguranti gli uomini al fronte come eroi nazionali o con corpi feriti esibiti come ricatto morale.

-Per **l'impiego di armi nuove** e sempre più micidiali (gas, aerei, sommergibili...) che ebbero conseguenze bruttissime anche sullo stato mentale dei soldati. Infatti, ma solo tanto tempo dopo, si riconobbe che il **disagio mentale** di alcuni soldati derivava dai traumi della guerra.



La guerra che si pensava breve, divenne una logorante **guerra di posizione** che si svolse da un attacco di trincea all'altro tra il freddo, la fame, lo sfinimento, il terrore tra immani sofferenze e inutili scontri per la conquista di un monte o di un pezzettino di terra.

Soprattutto ciò che rese totale questa guerra fu l'enorme sacrificio in termine di vite umane richiesto con un disprezzo e un'indifferenza della vita umana sconvolgente.

UNA GUERRA TOTALE
Perché la prima guerra mondiale fu definita "GUERRA TOTALE"
- Per il coinvolgimento di tanti paesi anche non europei.
- Per la distruzione di interi paesi o regioni e le deportazioni di massa di intere comunità.
- Per la propaganda, cioè la diffusione capillare mediatica attraverso, ad esempio, i giornali di trincea.
- Per le armi nuove (aerei, bombardamento, gas...)



“Fra l'agosto del 1914 e il novembre del 1918, più di dieci milioni persero la vita; “circa 15 milioni restarono feriti, molti portarono i segni delle loro ferite per il resto della vita, e molti non sopravvissero a lungo.

La Prima Guerra Mondiale, dunque, fu davvero un avvenimento globale, nel senso più autentico del termine. Fu una guerra totale.” (G. Hirschfeld)

- Observer
- Décrire
- Décoder
- Interpréter

Attività : Attraverso l'immagine l'alunno comunica, esprime emozioni, racconta e decodifica messaggi.

Produzione : breve biografia dell'autore; analisi di alcune sue opere e riproduzione iconografica

Fonti : ART from the first world war – Imperial War Museum, London 2008; web.

I am no longer an artist.
I am a messenger who will bring back word from
the men who are fighting to those who
want the war to go not forever.
Feeble, inarticulate will be my message,
but it will have a bitter truth
and may it burn their lousy souls." Paul Nash

Per questo tema abbiamo scelto: **Paul Nash** (1889- 1943), chiamato anche "pittore di trincea". Ufficiale dell'esercito britannico in entrambe le guerre mondiali, Nash viene reclutato dal capo dell'ufficio di propaganda di guerra del governo ed incaricato di realizzazione di illustrazioni e dipinti di ispirazione bellica. Nash finisce per detestare il suo lavoro rifiutando la violenza e assumendo un atteggiamento pacifista contro l'orrore distruttivo della guerra. Di chi la guerra l'ha vissuta in prima persona.

Analizziamo le opere di Paul Nash su l'orrore.

Le opere di Nash riproducono paesaggi tetri e spettrali che evidenziano il dolore e la sofferenza dei soldati. C'è un'atmosfera di immobilità e un ambiente freddo e polveroso fatto di buchi e fango.



Lande desolate popolate da alberi morti, senza foglie e privi di vita. Per noi rappresentano una parata di soldati feriti e abbattuti insieme a tante vite spezzate. Un sole sorge su un paesaggio ormai distrutto e lacerato. Il messaggio è certamente amaro, struggente e disperato; uno spietato atto d'accusa all'insensatezza di ogni guerra.

"We are Making a New World' (1918) by Paul Nash, Imperial War Museum ©



Labirinti di trincee allagate e alberi tronchi, privi di foglie e di vita, puntano in cielo disperati. Un cielo grigio e carico di nuvoloni con tanti pennacchi di fumo attraversati da due raggi di sole azzurri che sembrano lame o cannoni. Si vedono al centro, in primo piano, due soldati; altri due sullo sfondo. Sembrano che si siano smarriti cercando una strada che ormai non c'è.

Da Paul Nash – The Menin Road, 1919

- Lire
- Déduire
- Synthétiser
- Sociales et civiques

Attività : comprendere la diversità e la complessità delle situazioni che riguardarono le donne durante la Prima Guerra Mondiale.

Scoprire la vita di alcune donne che lasciarono un segno nella storia della Grande Guerra.

Fonti : Sot la Nape- Riviste furlane di culture – Societat Filologjiche furlane- da pg. 34 a pag. 42 (“Margherita Saavedra Mazzucchi, intrepida Sorella Chick nella grande Guerra” di Vicinio Galasso)

Biografia di Nellie Bly- web; visione di un estratto della rappresentazione scenica di Romy Maiori e Dario Ponissi.

La grande guerra delle donne

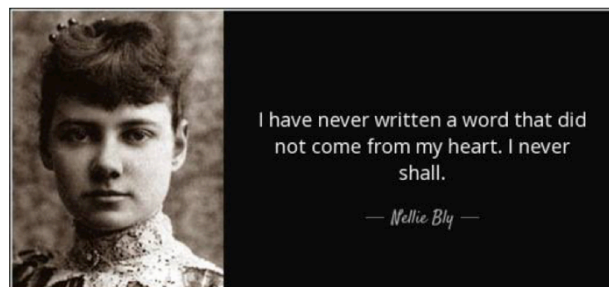


- La crocerossina Margherita Saavedra Mazzucchi.

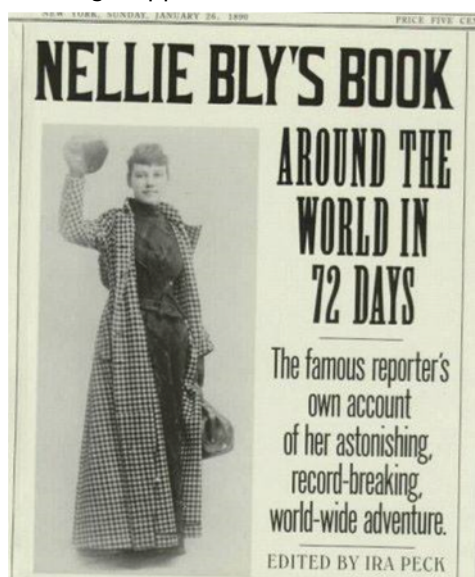
Le vicende belliche di Margherita ebbero molto risonanza sulla stampa americana. Margherita, chiamata affettuosamente Chiquita, era discendente di una famiglia aristocratica, padre spagnolo e madre inglese. Appena sedicenne andò in sposa a un lord inglese. Ma solo dopo due anni rimase vedova. Bella, ricca e giovane andò in sposa al torinese Emilio Mazzucchi. Allo scoppio della Grande Guerra entrò subito nella Croce Rossa Britannica prestando cura in Francia, a Reims, a soldati feriti di varie nazionalità. Per questo venne chiamata “Angelo della Marna”.

Si trasferì in Italia, a Latisana, dove proseguì il suo operato e la sua azione di assistente umanitaria presso la Croce Rossa di Latisana e, in seguito, in America. Negli articoli di stampa americana a Margherita vengono attribuiti atti di grande coraggio ed esemplare umanità dimostrati durante i duri mesi passati in zone di guerra.

“Quando scoppia la prima guerra mondiale Nellie Bly è l’invitata di guerra dal fronte austriaco per il «New York Evening Journal». Sul fronte francese è reporter di guerra anche Edith Wharton. “Nellie racconta i corpi feriti, i volti terrorizzati con grandi occhi infossati che la seguono ovunque sotto un’artiglieria incalzante e ossessiva, mentre lei scivola nel fango, coperta, come i soldati, con pesanti mantelli militari”.



“L’energia applicata e diretta correttamente può raggiungere qualsiasi risultato.”



Questo il motto di una donna straordinaria, Elizabeth Cochran, meglio conosciuta come Nellie Bly.

Lungo tutto l’arco della sua esplosiva carriera di giornalista investigativa, Nellie condusse inchieste in luoghi impensabili, fino a quel momento, per una giornalista femminile. Sua la famosa “Dieci giorni in un manicomio”, durante la quale si finse pazza per studiare dall’interno le terribili condizioni dell’ospedale psichiatrico di Blackwell’s Island. Seguirono moltissimi altri reportage, sempre attenti alla condizione femminile e sempre sotto mentite spoglie, uno stile ormai diventato il suo simbolo di tempra giornalistica e umana.

Nellie fu anche la prima donna a fare il giro del mondo in 72 giorni, battendo così di otto giorni il record di Phileas Fogg, il celebre personaggio del romanzo di Jules Verne.

Nellie Bly è stata una pioniera della ricerca della “storia dietro la storia”, spesso rischiando di suo nella esplorazione delle verità scomode e divenendo un simbolo non solo per le donne, per i diritti delle quali aveva

combattuto fin dall’inizio, ma anche per tutti coloro che non possono semplicemente “restare a guardare”.

-Non ho mai scritto una singola parola che non mi scaturisse direttamente dal cuore. Né lo farò mai.-

Sincerely, Nellie Bly”

SILENCES DE LA GUERRE

Histoire des femmes
Etude de documents
Lycée



COMPETENCES

- Observer
- Décrire
- Analyser
- Interpréter
- Synthétiser

Women in the first world war

The First World War was the first war of modern times, which had a great influence also on the civilian population in the hinterlands. Many civilians emigrated from the immediate vicinity of the front lines, and were stationed in the refugee camps in the hinterland. Slovenes, who lived on both sides of the Isonzo Front, have migrated to southern Italy or escaped in the more peaceful parts of the Austro-Hungarian empire. Many men went to the front, so women had to assume their role at home. Women replaced males in farming and in factories. Ladies of the upper class were involved in charity work and in collecting supplies for soldiers and refugees.

Housewives had to adapt to the life in wartime. They became very resourceful in providing food. Often they were employed and with it, they tried making it easier to maintain a family. This new social role of women made them more socially active, led them to protest against the war and because of them having to be more independent, after the war women acquired more rights.



1. Women in the hinterlands

1. 1. SUPPLIES

The supplies of basic foods were very limited. Officially, a certain amount of basic food should had been available in the cities (with food war orders), but in practice, it was not. Sources testify about the restrictions of food supplies.

Vir: Muzej novejšje zgodovine Ljubljana – razstava
Ženske v zaledju soške fronte

+ Sadje na rumene izkaznice B.
Mestna aprovizacija bo delila sadje med stranke, ki imajo rumene izkaznice s črko B, v ponedeljek 17. t. m., v torek 18. t. m. in v sredo 19. t. m. Določeni je tale red: Ponedeljek 17. t. m. pridejo na vrsto od 3. do 4. popoldne števil. 1 do 150, od 4. do 5. št. 150 do 300, od 5. do 6. števil. 300 do 450. V torek, dne 18. t. m. dobe sadje od 8. do 9. dopoldne števil. 450 do 600, od 9. do 10. števil. 600 do 750, od 10. do 11. števil. 750 do 900. Popoldne od 2. do 3. števil. 900 do 1050, od 3. do 4. števil. 1050 do 1200, od 4. do 5. števil. 1200 do 1350, od 5. do 6. števil. 1350 do 1500. V sredo, dne 19. t. m. prejmejo sadje od 8. do 9. dopoldne števil. 1500 do konca. Vhod pri glavnih vratih.

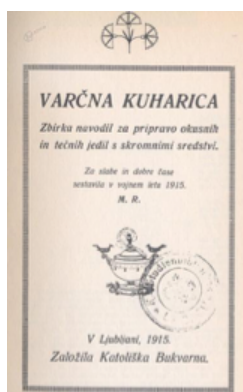
Slovenski narod, Narodna
tiskarna, 15.09.1917.
<http://www.dlib.si/?URN=URN:NBN:SI:DOC-DU23DK4M>

Žitna trgovina brez prekupcev.

Želje, ki smo jih zadnjic povedali gledé na bodočo žetev, so se deloma že izpolnile. V veljavi je cesarska naredba, ki se v nji določa, kaj bodi z bodočo žetvijo.

Poglavitna reč je ta, da je vsaka zasebna trgovina z žitom popolnoma prepovedana. Ž žitom, tudi z ajdo, — samo prosto je še prosto —, bo kupčevala samo vojna žitna družba, ki je od vlade ustanovljena s sedežem na Dunaju. V vsaki deželi se ustanovi njena podružnica, ki bo imela svoje zaupnike, komisionarje.

Domojzb: slovenskemu ljudstvu v poduk in zabavo (01.07.1915), letnik 28, številka 26.
URN:NBN:SI:doc-PIJGJP3K from
<http://www.dlib.si>



Marija Remec even wrote a cookbook to help housewives to prepare food economically during the war shortage of food.

How women had a hard time (and how this made feel their husbands), can be seen in the letter of Ivan Zupan: »...How inconvenient, that you do not get support from the state, but I have regularly warned you, save, until there is still time, I do not send the money for spending it promptly. Take care that you can cope with it like others. This month I will try to send more because like a kor. I have more income. After the last fight, I'm well, two of my fingers are bandaged, otherwise we are holding well ... But do not write to me so desperate letters.«
Ivan Zupan 19. 10. 1916

Vili Prinčič: Pregnani, Trst: Devin, 1996 (Trst : Graphart)

<https://www.google.si/search?q=marija+remec+var%C4%8Dna+kuharica&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ved=0ahUKEwjY9O->

1. 2. REPLACING MEN IN FACTORIES

Since the men were at the front, women often replaced them in the factories and in other work. Their modest earnings helped



maintain the families. The proportion of female employees increased also on the Slovenian territory, although not as much as in west Europe. Slovenian women were not employed in heavy industry, such as mining and iron and steel. War widows got some kind of pension from the state, but it was very low. Due to the difficult conditions of work, many women

felt health consequences after the war. Foto: Iz oddaje V fokusu: Ženske v vojni <http://www.rtvsllo.si/prva-svetovna-vojna/spomin-je-ziv-vojna-ni-potekala-le-na-bojiscih-za-prezivetje-so-jo-bojevale-tudi-zenske/367744>

SILENCES DE LA GUERRE

Histoire des femmes
Etude de documents
Lycée



COMPETENCES

- Observer
- Décrire
- Analyser
- Interpréter
- Synthétiser

1. 3. NURSES

Many women found employment or voluntary work as attendants and nurses. They worked primarily in hospitals in the background and not so much on the front lines. Angela Boškin, who after the war became the first Slovenian graduate nurse, gained a lot of experience working with the wounded during FirstWorld War.



N. rodno-napredno ženstvo v službi milosrčnosti.
(Dolge.)
Ob posteljah ranjencev.
Zgodaj zjutraj. — V posvetovalnici v prvem nadstropju šole na Grabnu se zbirajo gospe in gospodične. Prostovoljno so prevzele strežbo bolnih in ranjenih na tej šoli. Od ranega jutra do poznega večera neprestano strežijo bolnim in oskrbujejo bolnico. Težavna je naloga, ki so jo prevzele dame.
Čez noč se je pokazala pri tem ali onem ranjencu težka bolezen. Treba je odrediti to ali ono. Včasih je treba prenesti bolnika v posebno sobo, zlasti če se je bačil, da je zbolel za infekcijsko boleznijo. Sicer so tu vojaki strežniki, ki opravljajo to delo, a vse se mora izvršiti pod strogim nadzorstvom dam, ki vedo, kako je mogoče preprečiti razširjenje bolezni. Kolika nevarnost za nje same, celo če se strogo drže zdravniških predpisov.



Ženske so se dejavno spopadle z izzivi vojnega časa. Foto: Iz oddaje V fokusu: Ženske v vojni Slovenski narod. Narodna tiskarna, 01.02.1915. <<http://www.dlib.si/?URN=URN:NBN:SI:DOC-IXF5SR3H>> <https://www.google.si/search?q=angela+bo%C5%A1kin&tbm=isch&tbo=u&source=univ&sa=X&ved=0ahUKEwjJp-2YITMAhUJESwKHd3wAOYQsAQIA&biw=1366&bih=677#imgrc=yib_ncOxv-pl4M%3A>

1. 4. CHARITY WORK

Zenam in dekletom!
Pravzaprav vsi drugi vojaki, ki so na vojni, so ženske. V njih so našli v zgodovinskih časih največjo pomoč. Tudi na vojni. Vsaka ženska prinese s seboj veliko pomoči. Za damski odbor:
Grafica Likobepce Pajničnik, Grafica Paula Likobepce, Grafica Marija Bernetti, Grafica Anja Šturm, Grafica Marija Balfan, Grafica Olga Šturm, Grafica Kaja Dem, Grafica Marija Pajničnik, Grafica Marija Šturm, Grafica Marija Likobepce, Grafica Marija Likobepce, Grafica Marija Likobepce, Grafica Marija Likobepce.
Predstojnik vojnospolnega urada: LŠBI. INC.

Grofica Christalnigg ustrežena.
CELOVEC 10. (Kor.) Grofica Lucija Christalnigg, rojena grofica Bellegarde, soproga lastnika graščine v Ebersteinu, grofa Oskaria Christalnigga, se je peljala večeraj zvečer iz Celovca v avtomobilu preko Predila v Gorico, da izvrši tamkaj kot članica odseka za Rdeči križ svojo dolžnost. Grofica, ki je imela pri sebi potni list, potrjen od deželne vlade, je bila v Bovcu na Primorskem od neke straže ustreljena. Natančnejše podrobnosti manjkajo.
Grofica Lucija Christalnigg je jako uspešno delovala za Rdeči križ in je bila no vsem Koroškem splošno priljubljena. Vest o njeni tragični smrti je vzbudila povsod odkritosrečno sožalje.



Women from higher social classes were very active in the Red Cross. They organized various charity events and were collecting food and clothing for the soldiers and civilians. Among them was the Countess Lucija Christalnigg, who was killed at the beginning of the war. Because she did not answer a soldier's call to stop, he shot her. The husband of the deceased even praised the soldier for consistently executing his task (he did so despite the fact that the soldier killed his wife).

Laibacher Zeitung, Ignaz Alois Edler v. Kleinmayr, 19.06.1915. <http://www.dlib.si/?URN=URN:NBN:SI:doc-OK92TFTT>
Edinost: glasilo slovenskega političnega društva tržaške okolice. Ivan Dolinar, 11.08.1914. <http://www.dlib.si/?URN=URN:NBN:SI:doc-L6F299D9>
Foto: Iz razstave 1915 - Ženske v zaledju soške fronte <http://www.rtvsl.si/prva-svetovna-vojna/spomin-je-ziv-vojna-ni-potekala-le-na-bojiscih-za-prezivetje-so-jo-bojevale-tudi-zenske/367744>
Foto: Fototeke Zgodovinskega arhiva Ljubljana

2. Women in the battlefields

The inclusion of women in the military was a very rare phenomena. It was still considered unacceptable, improper for women to do it. The prevailing belief was that women should take care of home and family.

However, some women acted as messengers of war. Some of them succeeded to be involved in fights, one even dressed as a man to be able to get on battlefields, as it is reported in the source.

Ženska — vojak. V Kolinu so te dni zapri pogumnega vojaka, ki pa je bil ženska. Pred nekaj časa se je deklica preoblekla v vojaško obleko, odšla z drugimi vojaki na francosko fronto, se tamkaj hrabro bojevala, dokler je niso spoznali, ker se pa ni hotela prostovoljno ločiti od vojaškega stanu, so jo morali s silo odvesti.

Doma ljub: slovenskemu ljudstvu v poduk in zabavo. M. Kolar, Ljubljana, 25.07.1918. <http://www.dlib.si/?URN=URN:NBN:SI:DOC-XZZJK926>
Tedenske slike. Dragotin Mohar, 07.03.1917. <<http://www.dlib.si/?URN=URN:NBN:SI:DOC-ZA635VJH>>

Ženske kot vojaški seli. Pri vojaških oddelkih in vojnih uradih so nastavili ženske ordonance, ki oskrbujejo občevanje med posameznimi oddelki. V glavnem je njihova naloga prenašanje spisov, naznanil in povelj. Določena starost za ženske ordonance ni predpisana.

Study questions

1. Read, observe, describe

Observe the sources, read the texts and explain, which were the roles women assumed during the First World War

2. Analyze and interpret

In the form of an essay interpret the sources. What do the photos depict? What was the purpose of the publication of these photos? What do the newspaper articles report about? What insights about women, their role in the war and the hinterland you get out of the cited sources?

3. Synthesize

Summarize what facts on women's lives during the First World War have you learned about.

- Analyser
- Interpréter
- Synthétiser
- Argumenter

ATTIVITA' 1 - I FATTI : L'occupazione dei territori del Friuli meridionale dopo la "rotta" di Caporetto attraverso le testimonianze

1.1 Il dopo Caporetto

Dopo lo sfondamento del fronte italiano a Caporetto, nella notte tra il 23 e 24 ottobre del 1917, l'esercito italiano si ritirò sul fiume Tagliamento; il generale Cadorna aveva affidato il compito di difendere il Tagliamento all'ala sinistra della III Armata.

La popolazione di quei territori si preparava a fuggire. I reggimenti Genova e Novara, dopo essere stati richiamati, il 26 ottobre arrivarono al Tagliamento. Il 30 ottobre la brigata si scontrò contro i tedeschi a Pozzuolo del Friuli in una celebre e tragica battaglia di resistenza all'avanzata nemica.

Il 26 ottobre fu evacuato l'ospedale di Gorizia con l'ordine di arretrare fino al Tagliamento.

Il 27 ottobre i tedeschi entravano a Cividale, spopolata e in fiamme. Il generale Ernest Von Below comandò l'avanzata verso Udine. Il giorno stesso venne emanato l'ordine di occupare i ponti di Ragogna, Codroipo e Dignano prima che gli italiani li distruggessero.

In ritirata, l'esercito italiano fece saltare il ponte della Delizia sul Tagliamento e successivamente quello di Latisana. Tra il 2 e il 4 novembre gli austriaci attraversarono il fiume e il 9 conquistarono tutto il territorio tra il Tagliamento e il Piave.

La rotta di Caporetto costò agli italiani 11.600 morti, 360.000 prigionieri e 22.000 feriti.

1. Perché il generale von Berlow ordinò di occupare i ponti? L'occupazione dei ponti risultava strategica perché impediva agli italiani di distruggerli durante la ritirata.

2. In quanto tempo l'esercito austro-germanico raggiunse il fronte sul Piave dopo lo sfondamento a Caporetto? (per rispondere utilizza la carta in ATTIVITA' I luoghi). L'esercito austro-germanico impiegò 15 giorni, dal 24 ottobre al 9 novembre.

1.2 Le condizioni della popolazione civile

Nei giorni immediatamente successivi la disfatta di Caporetto, molti soldati si consegnarono agli austro-ungarici nella speranza di metter fine al conflitto. Ciò non accadde e le condizioni di vita continuarono a peggiorare.

Nel 1917, definito *anno della fame*, gran parte dei terreni furono dichiarati improduttivi mentre i fossati e i canali erano ostruiti e non permettevano il regolare flusso dell'acqua. I militari italiani, ritirandosi dal fronte, commisero atti di vandalismo nei confronti della popolazione, che pure li aveva ospitati fino a quel momento, con furti, violenze e devastazione di edifici pubblici. Inoltre distrussero i depositi di munizioni e altri luoghi che potessero dare vantaggio ai nemici. Incendiarono i ponti per ritardare l'avanzata nemica rendendo però anche più disagiata la vita lavorativa della popolazione locale. Una volta occupati i territori italiani, gli austriaci cercarono di rimettere in piedi gli organismi di amministrazione nominando consiglieri comunali e podestà, persone di sicura fede filo-austriaca.

Nei confronti della popolazione erano frequenti, ma per lo più nei territori italiani, le requisizioni di foraggio e di bestiame. Tra i civili chi invece era sospettato di essere filo-italiano veniva trattato con diffidenza e addirittura qualcuno divenne perseguibile a tutti gli effetti dalla giustizia militare austro-ungarica. Gli austriaci cercarono di riparare i danni lasciati dall'esercito italiano ripristinando le comunicazioni.

1. Com'erano le condizioni di vita della popolazione civile dopo la "rotta" di Caporetto? Le condizioni di vita peggiorarono, gran parte dei terreni venne dichiarata improduttiva e i fossi erano ostruiti.

2. Come si svolgeva l'attività lavorativa in quel periodo? Era disagiata a causa della distruzione dei ponti e degli edifici.

3. Quali azioni intraprese l'esercito austriaco durante l'occupazione? Erano frequenti le requisizioni di foraggio e di bestiame, fu ripristinata l'amministrazione e riattivate le vie di comunicazione danneggiate dall'esercito italiano in ritirata.

1.3 Le incursioni aeree

Dal diario del Mons. Merlino (AAP) e dal diario di Folledore (G. del Bianco "Il Friuli e la Grande Guerra") e è possibile venire a conoscenza dei bombardamenti che interessarono Palmanova già nei due mesi precedenti la svolta di Caporetto.

Ci furono in totale **cinque incursioni aeree** compresa quella del 24 ottobre, poche ore dopo lo sfondamento del fronte. Furono documentati bombardamenti da parte austriaca alle 2.00 del mattino del 24 ottobre sulle prime linee italiane, mentre alle 8.00 le fanterie germaniche e austro-ungariche si lanciarono all'attacco dando inizio alla pesante offensiva.

Il primo bombardamento ebbe luogo il 2 agosto e durò quasi due ore con lo sgancio di 24 bombe. Le abitazioni vennero danneggiate ed incendiato il parco automobilistico nella piazza, situato dietro il Duomo nell'attuale area dell'ex caserma Ederle.

Gli abitanti fuggirono nelle campagne, nei rifugi antiaerei predisposti dai militari e nei camminamenti sotterranei delle fortificazioni esterne. I militari inoltre utilizzarono come rifugio le caserme francesi.

Nella notte tra il 28 e 29 ottobre vennero lanciate 48 bombe senza obiettivi precisi, al fine di seminare panico tra la popolazione.

1. Come reagirono i cittadini ai bombardamenti aerei? Fuggirono nelle campagne e nei rifugi antiaerei.

2. Dove erano situati i rifugi antiaerei? Vi erano due differenti rifugi: quelli per i civili si trovavano nei camminamenti sotterranei delle fortificazioni esterne, mentre quelli per i militari consistevano nelle caserme francesi.

- Analyser
- Interpréter
- Synthétiser
- Argumenter

1.4 Il dopo “Caporetto” a Palmanova

Palmanova durante la Grande Guerra era sede dell’Intendenza della III Armata. La città era importante sede logistica a supporto delle truppe impegnate sul fronte carsico. Una fonte documentale molto ricca per conoscere la realtà della popolazione è il Diario del monsignore Merlino arciprete della fortezza. Il Monsignor Merlino scriveva il 27 ottobre *“continuo passaggio di militari, carri, automobili. Notizie vaghe di ritirata dei nostri con perdite enormi.”*

Nel primo pomeriggio del 28 ottobre la 4° divisione della III Armata partì dalla fortezza di Palmanova.

La ritirata dell’esercito italiano lasciò alle spalle i numerosi incendi che avevano coinvolto Palmanova e i paesi limitrofi nella notte tra il 28 e il 29 ottobre stesso. Questi incendi dolosi interessarono edifici civili, edifici militari e locali commerciali, con danni stimati per un valore di 291.286 lire.

Don Merlino il 28 ottobre lasciò Palmanova per trovare rifugio e ospitalità presso il parroco di Castions di Strada; dopo tre giorni ritornò a Palmanova trovando poco più di 60 persone tra donne, anziani e bambini.

Il 29 ottobre alcuni soldati arrivarono a Palmanova coi nemici alle spalle. I cittadini, in preda al panico, scapparono, i soldati saccheggiarono ciò che poterono prima di andarsene.

Giovanni Comuzzi, parroco di Castions di Strada così scriveva: *“Il comando italiano aveva dato ordine di incendiare in fortezza i depositi di viveri, approvvigionamenti, traini, vestiario, riserve di foraggi e di paglia. Nulla doveva cadere in mano ai nemici”*

“fumo e fuoco si levavano qua e là, in maggioranza donne e bambini fuggirono terrorizzati”,

1.Da chi furono appiccati gli incendi e per quale ragione? Gli incendi furono causati dall’esercito italiano in ritirata al fine di impedire agli austriaci di utilizzare le strutture esistenti.

2.Qualì comportamenti dei cittadini e dei soldati italiani furono registrati? I cittadini scapparono e i soldati saccheggiarono.

3.In quanto tempo l’esercito austriaco giunse a Palmanova? In sei giorni, il 29 ottobre.

1.5 Gli arresti a Palmanova

Con l’arrivo degli austriaci il 1 novembre 1917 iniziarono le requisizioni. Nei primi giorni di novembre furono imprigionati a Palmanova gli uomini tra i 18 e i 40 anni provenienti da Flambro. Grazie all’intervento del sindaco questi furono in seguito liberati. Dopo questo evento il numero di prigionieri di Palmanova ammontava a 25 persone.

Un cittadino in fuga, Giuseppe Macoratti, fu arrestato a Talmassons mentre cercava di raggiungere il Tagliamento. Fu arrestato e destinato al campo di prigionia a Millovitz, in Boemia; il viaggio avvenne in un chiuso vagone per 8 giorni senza cibo. Lui e i compagni vennero maltrattati e picchiati, malnutriti e lasciati senza assistenza medica. Gli sfortunati continuarono a non capire il motivo della loro prigionia.

Macoratti ricorda le parole del sarto Gasparini: donne e bambini morivano di stenti e non c’erano le risorse per poterli curare. Gasparini e il soldato Hausman furono trasferiti a Markeren presso Linz, in Austria, a fine gennaio 1918.

1.Quale trattamento veniva riservato ai prigionieri? Essi venivano maltrattati e picchiati, malnutriti e lasciati senza assistenza medica.

2.Dove furono trasferiti i prigionieri? Nei campi di prigionia, come ad esempio Milowitz e Markeren.

1.6 L’Amministrazione della città di Palmanova

Per il Governo della città fu eletta la Rappresentanza locale in mancanza dell’amministrazione comunale che si era trasferita a Firenze. I primi provvedimenti austriaci riguardarono il riordino e la pulizia della città per sistemare la viabilità e per migliorare le condizioni di sicurezza pubblica ed di igiene.

L’amministrazione comunale fu ricostituita a Firenze comprendendo i seguenti comuni nel “Mandamento” di Palmanova: Bagnaria Arsa, Bicinicco, Carlino, Castions di Strada, Gonars, Marano, Porpetto, S. Giorgio di Nogaro, S. Maria la Longa e Trivignano. Dal 1917 quasi un quarto della popolazione del distretto di Palmanova si trasferì a Firenze. Il capoluogo toscano offrì accoglienza a tutti gli enti pubblici del Friuli. La rappresentanza della provincia di Udine fu assegnata ad un Imperiale Regio Commissario governativo.

Il 16 dicembre 1917 Palmanova fu affidata all’amministrazione diretta dell’Austria tramite un accordo siglato a Vienna con gli alleati tedeschi. 1482 furono gli abitanti della fortezza di Palmanova e delle frazioni di Jalmicco a Sottoselva a fuggire su una popolazione antecedente il conflitto di 5578. Le condizioni di vita dei profughi erano garantite da un sussidio minimo giornaliero mantenuto per tutto il periodo della profuganza.

Il 9 novembre del 1918 il comune di Palmanova esiliato a Firenze, iniziò le procedure di rientro a Palmanova.

1.Dove fu trasferita l’Amministrazione di Palmanova e per quanto tempo? L’amministrazione di Palmanova fu trasferita a Firenze dal 1917 al 9 novembre 1918.

2.Come fu organizzata l’amministrazione territoriale in esilio? L’amministrazione territoriale in esilio raggruppava 10 comuni nel mandamento di Palmanova. (La rappresentanza della provincia di Udine venne assegnata ad un Imperiale Regio Commissario governativo)

SILENCES DE LA GUERRE

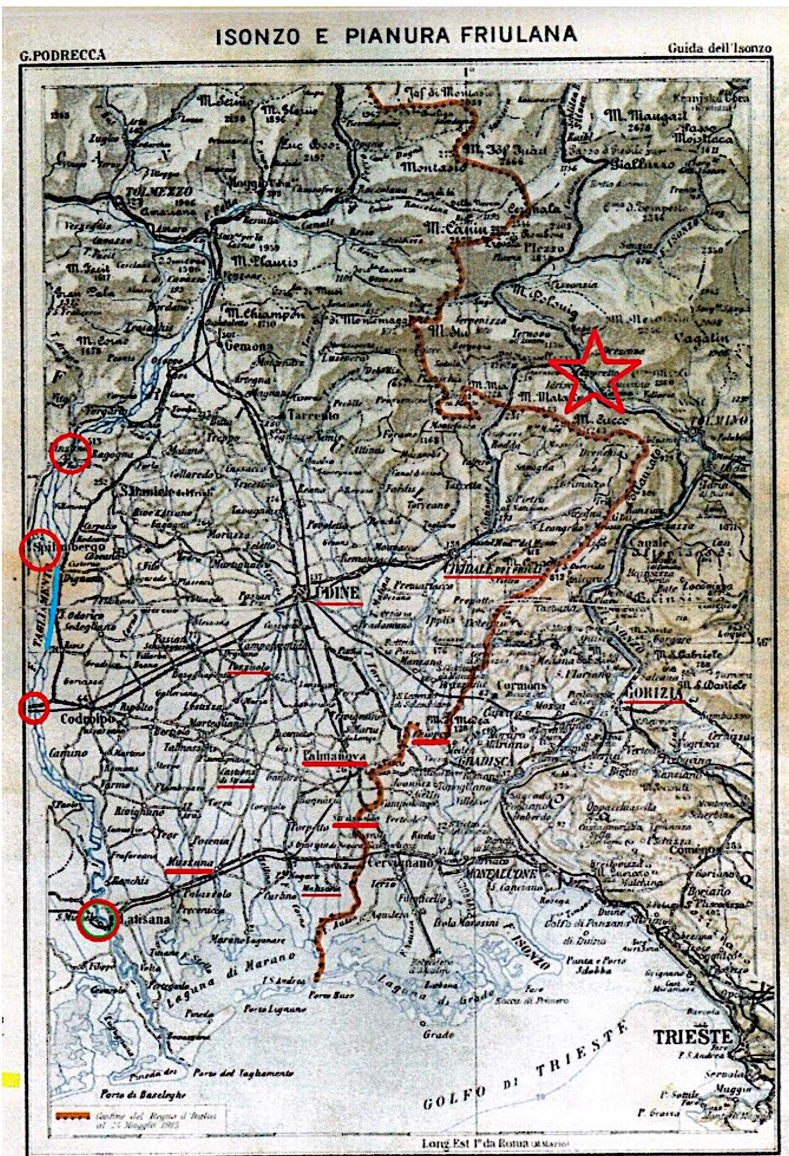
Occupation ennemie
Etude de documents
Lycée



COMPETENCES

- Observer
- Différencier
- Dédurre
- Argumenter

ATTIVITA' 2 - I LUOGHI : L'occupazione dei territori del Friuli meridionale dopo la "rotta" di Caporetto attraverso le testimonianze



Documento 1 : Carta del Regno d'Italia al 24 maggio 1915

Luoghi menzionati

- ☆ Caporetto
- Siti principali
- Siti secondari
- Ponti

1. Dopo aver letto l'ATTIVITA' 1, descrivi sulla carta i movimenti delle truppe austro-germaniche in avanzata.
2. Quale strategia fu utilizzata sulla linea del Tagliamento e perché?

Documento 2 : Quale effetto produsse l'utilizzo degli aerei rispetto alle militari



Foto aerea dall'album del tenente Schandlbauer della Fliegerkompanie n. 4 (collez. R. Lenardon)

Riposte

DOC 1

1. Dopo aver letto l'ATTIVITA' 1, descrivi sulla carta i movimenti delle truppe austro-germaniche in avanzata.

Il movimento delle truppe qui segnalato interessa la pianura in direzione Ovest.

2. Quale strategia fu utilizzata sulla linea del Tagliamento e perché?

La presa dei principali ponti di attraversamento.

DOC 2

Quale effetto produsse l'utilizzo degli aerei rispetto alle tradizionali difese militari.

I centri logistici e di comando erano diventati vulnerabili e punti di attacco privilegiati

DOC 3

Osserva le due foto, le date. Che cosa deduci in merito all'occupazione austro-germanica in relazione agli edifici e alla presenza di materiale bellico.

L'arrivo delle truppe austriache dopo 12 giorni da Caporetto trovò una città desolata e l'abbandono di materiale bellico sulla piazza ed edifici inabitabili. Dopo 5 giorni dal loro arrivo, foto a destra, la piazza era stata ripulita ed in ordine.

Documento 3 : Osserva le due foto, le date. Che cosa deduci in merito all'occupazione austro-germanica in relazione agli edifici e alla presenza di materiale bellico ?



Scorcio Piazza Vittorio Emanuele tra Contrada Donato e Borgo Udine.

La foto è datata 5 Novembre 1917

La foto fa parte di una collezione privata.

All'interno della piazza sono presenti materiali abbandonati, armi e oggetti di vario tipo. Al centro della piazza posano tre bambini. A sinistra sullo sfondo si nota un edificio bruciato.



Scorcio Piazza Vittorio Emanuele (ora Piazza Grande) tra Contrada Savorgnan e Borgo Udine.

La foto riporta il numero di catalogazione presso la Österreichische Nationalbibliothek - Austrian National Library di Vienna.

La fotografia è datata 23 Novembre 1917. Sono visibili evidenti tracce di incendio sugli edifici e danni alle strutture murarie. La piazza è stata ripulita dal materiale bellico abbandonato dalle forze italiane in ritirata. Al centro della piazza sono presenti due soldati.

- Raconter
- Analyser
- Synthétiser
- Argumenter

ATTIVITA' 3 – LE TESTIMONIO : L'occupazione dei territori del Friuli meridionale dopo la "rotta" di Caporetto attraverso le testimonianze

3.1 Racconto di Franca Bertossi riferito dalla zia Ester Sclauzero sull'esperienza della madre:

"Già pochi giorni dopo il 24 ottobre intere famiglie decisero di fuggire da Sevegliano per scampare all'occupazione austriaca, attrezzati con carri trainati da buoi. Il parroco del paese fermò però mia madre con la sua famiglia e li convinse a non andare visto che avevano un neonato con loro che durante la profuganza sarebbe potuto morire dal freddo. -In fin dei conti- aggiunse il parroco- anche gli austriaci sono uomini e cristiani.- Nei giorni seguenti passarono per il paese numerosi soldati italiani in ritirata dal fronte che si dirigevano verso ovest. Mia madre come molte altre donne, donò ad alcuni di loro del pane e del formaggio. La paura in quei mesi fu molta ma i soldati occupanti non si comportarono nei confronti della popolazione in maniera troppo prepotente e violenta, la maggior parte delle volte chiedevano solo viveri."

3.1 Racconto di Flavio D'Agostini su quanto gli è stato riferito dal padre Grato D'Agostini

"La nostra famiglia abitava in una casa colonica in Comune di Campofornido, vicino ad Udine. Fin da subito, quando arrivarono, gli austriaci decisero di mettere in chiaro la loro posizione di superiorità nei confronti della popolazione: obbligarono le famiglie a portare tutti i viveri che possedevano, formaggi e salumi, nella piazza principale per poi impossessarsene. Molti erano ridotti alla fame così diverse famiglie mandarono i figli piccoli a rubacchiare o un pezzo di formaggio o un salame in piazza, sicuri che i soldati di guardia non avrebbero avuto il coraggio di sparare sui bambini. Alcuni decisero di nascondere delle scorte in cantina per poi murarle. Qualcuno però fece la spia, forse per invidia o perché cercavano protezione. Arrivarono così le ispezioni degli austriaci che per capire se il muro era stato costruito da poco, lo colpirono con il calcio del fucile. Accortisi dell'inganno fecero abbattere il muro e si appropriarono dei viveri nascosti mentre i colpevoli passarono un brutto periodo."

3.3 Testimonianza di Paola Scattolini sulla profuganza dei suoi genitori nell'ultima fase della Grande Guerra:

"Nell'ultimo anno di guerra, quando Palmanova venne occupata dagli austriaci i miei genitori, che erano ancora bambini, scapparono insieme alle loro famiglie. Mia madre e la sua famiglia sfollarono a Roma da alcuni parenti; mentre mio padre sfollò a Milano."

La profuganza fu quel drammatico momento della Prima guerra mondiale che interessò le zone di confine tra paesi e nazionalità diverse. Molte persone abbandonarono le loro case perché cacciati dalle loro abitazioni dall'arrivo degli eserciti nemici o perché le condizioni di vita erano divenute insostenibili. Lo spostamento delle popolazioni dei territori del Confine Orientale italiano si diresse verso le altre regioni italiane, da est verso ovest. Questo fenomeno si verificò anche nelle realtà di Palmanova, Chiopris, Viscone, Sevegliano e Campofornido.



L'esodo della popolazione civile dalle immediate retrovie del fronte.

Collezione privata, Luigi Colautti, Palmanova

3.4 Dalla testimonianza del casaro di Muzzana, Egidio Rosso

Egidio Rosso è nato a Precenicco nel 1913 ma ha vissuto a Muzzana del Turgnano un paese nella bassa friulana. Egidio era il casaro del paese. Nel 1915, con l'entrata in guerra dell'Italia, il padre di Egidio entrò a far parte del I Reggimento Granatieri. L'azienda di famiglia ospitò dall'inizio della guerra le truppe italiane, mandate lì per riposare.

Con la ritirata di Caporetto nel 1917 l'esercito italiano fuggì verso il Piave e l'azienda venne occupata dall'esercito austro-ungarico. In quel periodo la vita era difficile perché solo il nonno e la madre di Egidio lavoravano nei campi. Erano inoltre terrorizzati dalle incursioni aeree nemiche a bassa quota.

Alla fine del '17 la famiglia si trasferì a Malisana dove vennero ospitati nel granaio di un'altra famiglia, anche se le condizioni erano disagiati.

La loro vita proseguì in questo modo fino alla ritirata degli austriaci dopo la firma dell'armistizio di Villafranca nel novembre del 1918. Tornati a casa, nella loro azienda di Muzzana, trovarono tutto depredato eccetto Gino, un cavallo ritenuto evidentemente troppo magro.

Un fatto gli è rimasto impresso nella memoria: un maialino che avevano allevato prima di essere macellato scappò. Venne così inseguito da tutta la famiglia di Egidio. Improvvisamente dei soldati austriaci che stavano passando lì vicino iniziarono a rincorrere anch'essi il maialino. La famiglia pensava che li volessero aiutare, invece gli austriaci lo presero, lo caricarono sul carro e lo portarono via con loro.

Le sue parole: *"Il nonno allora ci prendeva in braccio, ci portava nei campi e ci nascondeva nei covoni del granoturco" [...] "lungo la strada: armi, carriaggi, viveri e altro, tutto abbandonato nei fossi dall'esercito italiano in fuga"* (Egidio Rosso, *Memorie di un casaro della bassa friulana* a cura di Loretta Rosso, p.13, p.14).

3.5 Dal Diario del soldato sacerdote Gaetano Mauro, parroco decano di Viscone

Don Gaetano Mauro nacque a Rognano. Venne richiamato nel 1915 come cappellano militare e fu inviato nella retrovia del Friuli Venezia Giulia, dove rimase sino al novembre del 1917, momento in cui subì l'internamento in Austria (Katzenau), dove rimase per un anno. Qui riportiamo le sue testimonianze.

- Raconter
- Analyser
- Synthétiser
- Argumenter

Viscone, 28 ottobre 1917

In seguito alla rotta di Caporetto molti “*borghesi*” fuggirono dal paese, molta gente era presa dal panico . Il paese si trovava in pericolo e, mentre sul ponte del Torre incombeva la battaglia, Don Mauro decise di riunire la popolazione in una casa lontana dal paese al fine di proteggerla. Una mitragliatrice scagliò i suoi proiettili proprio accanto all’abitazione. Tra il terrore generale un ufficiale intimò di sgombrare l’area per motivi di sicurezza e i civili scapparono spaventati.

Il paese intanto era invaso dalle truppe austriache e Don Gaetano decise di fuggire su un’ambulanza della Sezione di Sanità diretta a Palmanova; qui egli salì su un carro e verso mezzanotte raggiunse San Giorgio di Nogaro, dove trascorse la notte.

“tra lo scoppio orribile delle munizioni, tutto il popolo si riunisce in chiesa, [...] tra le grida di spavento delle donne e dei fanciulli” [...] “Tutto intorno era fumo e fiamme e si udivano orribili detonazioni”.

... *“portavano via ogni cosa”* (Giorgio Milocco, *Storia della nostra gente*, Poligrafiche San Marco (GO), 2005, p.115)

29,30,31 ottobre 1917, ritirata verso il Tagliamento

Lo scenario della ritirata è tragico: la piazza di San Giorgio si trova traboccante di autocarri, trattorie di cannoni, carri, carrette, soldati ecc., allo sbocco di una strada secondaria Don Gaetano vide la gente fuggire dai loro paesi.

Arrivato a Muzzana, iniziò un’incursione aerea e lo sgancio di molte bombe. Il parroco di Muzzana allora decise di passare la notte a S. Gervaso, ma anche lì proseguì il bombardamento aereo estendendo l’area dell’attacco: egli si trovò quindi proprio in mezzo alla battaglia. A questo punto era per lui impossibile trovare rifugio poiché si trovava in aperta campagna

“Si vedono i carri agricoli dei poveri contadini friulani carichi di un po’ di roba che si è potuta salvare – sul carro si vedono povere madri che si stringono attorno ai loro figlioletti pallidi e smarriti.”

“apparvero circa 15 aeroplani nemici che si misero a mitragliare un Battaglione di bersaglieri”

“Durante tutta la guerra mi son trovato più volte in pericolo di vita, ma mai ho visto ed ho temuto prossima la morte come in quel momento” (ibid., p.117-118).

Novembre 1917

Quando Don Gaetano ritornò a Viscone, due giorni dopo venne chiamato dal Sindaco e dal nuovo Comandante di Presidio Austriaco, i quali lo imprigionarono e lo mandarono al Comando del 1° Reggimento Fanteria a Romans.

Qui venne rinchiuso e dopo due giorni venne trasportato presso il campo di prigionia di Sigmundsterberg dove rimase 12 giorni. L’8 febbraio 1918 venne trasferito al Campo di Marktrench, e poi al Campo di Katzenau, dove rimase per un anno.

3.6 Archivio storico, comune Palmanova, documento datato 7.3.1922 in A.Prelli, op.cit. p.117

Alcuni cittadini rimasti in fortezza parlarono di “continue sistematiche spoliazioni ed asportazioni” da parte dell’esercito invasore. *“Constatarono che gli austriaci avevano accatastato in diversi locali. Soprattutto nel grande maneggio coperto nelle case del Dr. Trevisan, in quella del Dr. Comessatti, ecc. quanto di meglio era stato abbandonato [...] Videro continuamente formarsi convogli di carri e camion per asportare il materiale anzidetto. Queste rapine erano dirette anche da ufficiali austriaci che poi ne approfittavano per proprio conto. Fra costoro i testi [ricordavano] il capitano austriaco conte Riccardo Strassoldo, residente in Strassoldo e certo capitano Del Monaco abitante in Trieste”*.

3.7 La fine dell’occupazione in A.Prelli, op.cit. p.123

Alle ore 15 del 4 novembre 1918 *“ echeggiò uno strano suono di tromba: era il segnale austriaco dell’armistizio. Un nostro velivolo col tricolore fluente dalla carlinga sbucò dalla nebbia e con un lungo suono di sirena annunciò la fine della guerra”*.

1. Quali erano le più frequenti reazioni della popolazione locale di fronte all’occupazione straniera?
2. Come era la situazione alimentare tra la popolazione civile?
3. Come si comportavano i soldati (italiani e stranieri) con la popolazione civile?
4. Tra i civili vi era sempre solidarietà? Spiega.
5. Quale episodio è rimasto impresso nella mente di Egidio bambino.

Riposte

1. Quali erano le più frequenti reazioni della popolazione locale di fronte all’occupazione straniera?

La popolazione civile cercava riparo nei paesi vicini, altri abbandonarono la propria casa per andare in città di altre regioni italiane, come Firenze, altre ancora rimasero convivendo con l’esercito occupante.

2. Come era la situazione alimentare tra la popolazione civile?

La situazione alimentare era molto critica a causa della scarsità del cibo ed in seguito alla requisizione dei viveri da parte dell’esercito austriaco.

3. Come si comportavano i soldati (italiani e stranieri) con la popolazione civile?

Vi erano comportamenti diversi: alcuni si comportavano con prepotenza, altri con maggiore gentilezza.

4. Tra i civili vi era sempre solidarietà? Spiega.

No, si racconta di un caso in cui alcuni civili fanno la spia sul nascondiglio dei viveri per aggraziarsi gli austriaci.

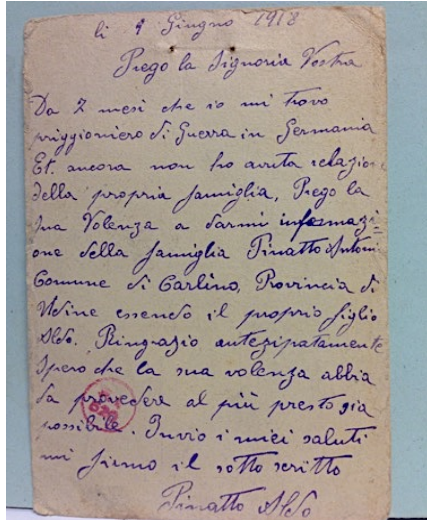
5. Quale episodio è rimasto impresso nella mente di Egidio bambino.

L’episodio del maialino scappato dal recinto. Dei soldati austriaci lo rincorsero insieme a lui. Egidio pensava lo facessero per aiutarlo, invece quando lo presero lo tennero per sé.

- Analyser
- Interpréter
- Synthétiser
- Déduire
- Argumenter

ATTIVITÀ 4 – FONTI SCRITTE : L'occupazione dei territori del Friuli meridionale dopo la “rotta” di Caporetto attraverso le testimonianze

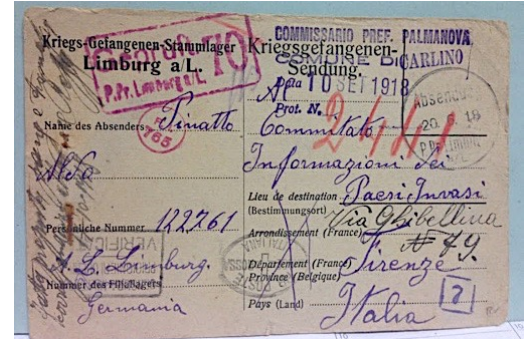
Documento 4 : Collezione privata, Luigi Colautti, Palmanova



Il 9 giugno 1918
Prego la Signoria Vostra

Da sette mesi che io mi trovo prigioniero di guerra in Germania e ancora non ho avuta relazione della propria famiglia. Prego la sua volenza a darmi informazione della famiglia Pinatto Antoni: Comune di Carlinò, Provincia di Udine essendo il proprio figlio Aldo. Ringrazio anticipatamente. Spero che la sua volenza abbia da provvedere al più presto già possibile. Invio i miei saluti, mi firmo il sottoscritto

Pinatto Aldo



1. Chi ha scritto la cartolina?
2. A chi è intestata?
3. Quali informazioni vengono richieste?
4. Qual è il luogo dove viene scritta la cartolina?

Documento 5 :

La situazione degli immobili a Palmanova documentata al 4 marzo 1918				
	Case esistenti	Case distrutte	Fattorie esistenti	Fattorie distrutte
Palmanova	338	182	30	10
Jalmicco	118	5	28	7
Sottoselva	44	0	7	0

Popolazione a Palmanova Prima e dopo Caporetto					
Anno	1911	1913	1/11/1917	8/11/1917	28/2/1919
Popolazione	5582	5682	60	800	1800

LUOGHI	DANNI AL PATRIMONIO tra il 28 e 29 ottobre a Palmanova
Negoziò di Pellami e casa di proprietà in Borgo Aquileia	60.050 lire negozio 15.000 lire casa 5.500 lire contenuto casa
Fabbricato di una casa	129.000 lire complesso
Magazzino di Via Loredan n° 9	81.736 lire merce
Jalmicco	Bruciato il portico, dormitorio per soldati, stalla e crollata e una casa di tre piani
	Totale 291.286 lire

1. Calcola la percentuale dei danni subiti dagli immobili a Palmanova
2. Calcola la distribuzione dei danni tra la città di Palmanova e i borghi di Jalmicco e Sottoselva
3. Prova a spiegarne la ragione alla luce di quanto letto in Attività 1
4. Descrivi l'andamento della popolazione a Palmanova e cerca di spiegarne le ragioni alla luce di quanto letto in Attività 1
5. Quale fu l'entità dei danni stimati? A quanto si potrebbe stimare oggi il valore dei danni?

Riposte

DOC 4

1. Chi ha scritto la cartolina? Pinatto Aldo
2. A chi è intestata? Al Comitato informazioni dei Paesi Invasi, da recapitare al Comune di Carlinò per il Tramite del Commissario prefettizio di Palmanova.
3. Quali informazioni vengono richieste? Vengono chieste notizie sulla famiglia Pinatti Antoni(o) del Comune di Carlinò
4. Qual è il luogo dove viene scritta la cartolina? Dal campo di prigionia di guerra di Limburg, Germania

DOC 5

1. Calcola la percentuale dei danni subiti dagli immobili a Palmanova. Il 54% delle case di Palmanova furono distrutte, mentre subirono danni il 33% delle fattorie.
2. Calcola la distribuzione dei danni tra la città di Palmanova e i borghi di Jalmicco e Sottoselva. Nella città di Palmanova e borghi vicini si registrarono il 37% di case e il 26% di fattorie distrutte.
3. Prova a spiegarne la ragione alla luce di quanto letto in Attività 1. Furono gli stessi italiani bruciare gli edifici durante la ritirata, nel tentativo di rendere inabitabili i paesi all'esercito austro-ungarico.
4. Descrivi l'andamento della popolazione a Palmanova e cerca di spiegarne le ragioni alla luce di quanto letto in Attività 1. La popolazione superava i 5'500 abitanti negli anni precedenti alla prima guerra mondiale, mentre a seguito della rotta di Caporetto la popolazione scese drasticamente a 60. Nei giorni successivi Palmanova fu ripopolata dall'arrivo dell'esercito austroungarico. Nel dopo guerra la città accolse i cittadini fuggiti nel resto d'Italia.
5. Quale fu l'entità dei danni stimati? A quanto si potrebbe stimare oggi il valore dei danni? Il danno è di 291286 lire ed è stimabile a circa 2.000.000 di euro odierni (Il dato del valore attuale è il risultato di un lavoro individuale/collettivo di ricerca di elementi di comparazione).

SILENCES DE LA GUERRE

Occupation ennemie
Etude d'un document
Tous niveaux

COMPETENCES

- Relever
- Analyser
- Interpréter
- Synthétiser
- Déduire
- Argumenter

Individuellement des élèves de lycée ont conçu cette séance d'apprentissage avec comme consignes :

« A partir du document d'archive fourni et en traitant de façon critique les informations recueillies, **vous proposerez une activité pédagogique** pour une classe de primaire, puis de collège et de lycée fondée sur l'exploitation de ce document. L'objectif est de mettre l'accent sur **la méthode d'exploitation d'un document iconographique en histoire** »

Document support : « L'intrus », dessin de Jonas Lucien-Hector accompagné d'un texte paru dans le magazine à très grand tirage *l'Illustration* du 31 octobre 1914



« Loger sous son toit l'envahisseur, le soudard grossier et ivrogne, toujours brutal même s'il n'est pas féroce, qui, lorsqu'il est repu, se vautre, sans quitter ses lourdes bottes, sans lâcher son mauser (arme à feu allemande) ni sa bouteille, sur le lit familial, -c'est le martyr des femmes françaises dans les départements envahis. Trop de foyers de notre pays et de la malheureuse Belgique ont subi cette souillure ... Nulle image ne saurait, que la plus douloureuse et saisissante composition du peintre Jonas, exalter la patriotique fureur de nos combattants et les exciter à redoubler d'efforts pour libérer notre sol et pour le garder désormais inviolable. »

Description et contexte :

La scène représentée correspond à une réalité quotidienne de la France du Nord depuis l'offensive allemande d'octobre 1914. Ce territoire français sera alors occupé par l'armée allemande jusqu'en novembre 1918. On y voit un homme, représentant l'ennemi, allongé encore habillé sur un lit. Face à lui se tient, près d'une table, une femme et deux enfants tournés vers elle. Ces deux derniers ont l'air apeurés ou déstabilisés par la présence de l'homme.

Activité lycée : dessin et texte1ère partie – découverte de l'œuvre :

- Présentez l'œuvre (nature de l'œuvre, auteur, date, brève description)
- Expliquez le contexte historique de la France à cette époque
- Comment le dessin est-il organisé ? Séparez les différentes parties
- Le titre du dessin nous aide-t-il à mieux comprendre ? Pourquoi : quels éléments du tableau nous amènent à réaliser que l'homme est un « intrus » ?

2ème partie – interprétation de l'illustration

A l'aide du texte présent sous le tableau déduisez :

- De quoi nous parle précisément l'artiste ? (sujet de l'œuvre)
- Quel est le message que veut nous faire passer Jonas ?
- Quels effets provoquent cette dénonciation sur le lecteur du magazine ?

Activité collège : dessin et texteI-Fiche d'identité

Titre de l'œuvre :

Date de sa création, contexte historique :

Nom de l'artiste :

Technique(s) employée(s) / Support utilisé :

Sujet de l'œuvre :

II-Analyse / Interprétation

Description de la scène représentée (à l'aide du dessin numéroté si certains élèves bloquent) :

Y-a-t-il une ligne qui sépare les éléments du dessin ? Précisez ce qu'elle sépare (murs/sol/personnages/fond...) :

Notez ce que l'auteur a voulu montrer, exprimer dans son dessin : aidez-vous du texte de la légende.

III-Impressions personnelles ressenties

Écrivez en quelques mots ce qui vous vient à l'esprit mais aussi les impressions que vous avez ressenties et ce que vous avez envie de retenir de ce tableau.

**Activité primaire :** dessin

- Que tient le soldat à la main ? A-t-il d'après vous un lien avec la famille ?
- Le père des enfants est-il présent sur le tableau ? Comment ?
- Que pensez vous des enfants ? Croyez vous qu'ils ont peur de quelqu'un ? Ont-ils l'air content ?
- Que veut montrer ce dessin ?
- A l'aide du dessin numéroté et sa légende, décrivez l'image.
- Que veut montrer ce document ?
- Exercice d'écriture : racontez en quelques lignes l'histoire de l'homme allongé sur le lit.

- Discriminer
- Relever
- Déduire
- Interpréter
- Argumenter
- Raconter

En groupe des élèves de lycée ont conçu cette séquence d'apprentissage avec comme consignes :

« A partir de documents d'archive et d'historiens que vous aurez sélectionnés et analysés de façon critique, **vous proposerez une séance pédagogique** pour une classe de lycée fondée sur l'exploitation de ces documents.

L'objectif est d'amener les élèves à comprendre la diversité des formes de refus, leur ampleur et la réaction des autorités.

Vous proposerez, en fin de séance une activité d'écriture.

N'oubliez pas de donner en complément des éléments de réponses à vos questions.»

Etape 1 : les groupes travaillent sur le choix des documents

Etape 2 : sélection en classe entière des documents retenus dûment motivée et après argumentation

Etape 3 : répartition des documents aux différents groupes

Etape 4 : travail en groupe sur le questionnement à apporter aux documents et ébauche des réponses

Etape 5 : choix et formulation en classe entière du sujet d'écriture

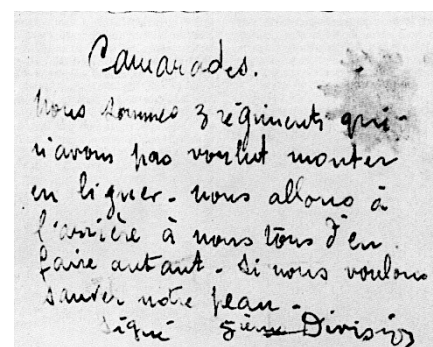
Etape 6 : finalisation du travail

Etape 7 : évaluation : « Faut-il réhabiliter les mutins de 1917 ? ». Vous apporterez une réponse organisée, argumentée et nuancée à cette question sous la forme d'un article de journal de 3 000 signes. (voir fiche méthode).

Refuser le combat : lâcheté ou résistance ?

Documents :

Document 1 : Manuscrit, anonyme, 1917



Document 2 : Les principales mutineries françaises en mai-juin 1917 d'après André Loez, *14-18 les refus de la guerre*, Paris, 2010

Date	Unité	Nombre	Lieu	Violence, signes de la protestation	Revendications	Parcours de la manifestation des mutins	« Drapeau » rouge	Chant « Internationale »	Ordre et désordre	Remarques
21 mai	162e RI	1000	Aisne	Pas de violence	Aucune	Cantonnements du village et camp de Coulonges		X		Dispersion dans les bois
26 mai	158e DI	800	Aisne	Pas de violence	Permissions	Cantonnements du village d'Ambleny, en direction du logis du général	X	X	Coups de feu	Délégué reçu par le général
27 mai	18e RI	130	Aisne	Tirs, menaces et coups sur officiers	Permissions, fin de la guerre	Cantonnements du village de Villers-sur-Fère	X	X	Clairon, tambour Coups de feu	Emeute violente qui conduit à l'arrestation du leader, tentative de rejoindre Paris
29 mai	129e RI, 36e RI (5e DI)	800	Aisne	Ordre et respect des officiers	Repos, permissions fin de la guerre, appel aux gouvernants	Trajets entre les villages où est cantonné le 129 ^e pour rejoindre ceux du 36e RI où se tient une réunion. Départ de colonnes vers autres unités de la division		X	Colonnes	Mutineries la mieux connue, la plus inquiétante pour les autorités, tentative de marche sur Paris
31 mai	17e et 109e RI	500	Aisne	Coups de feu	Paix, « protéger » les femmes à Paris	Trajets de la caserne de Soissons à Mercin en passant par le champ de tir où se tient une réunion et par les fermes où sont cantonnés les soldats du 109e RI	X	X	Clairon, Coups de feu	Jonction des régiments puis séparation et dispute ; tentative d'aller à Paris
1er juin	23e et 133e RI (41e DI)	2000	Marne	Violence envers les officiers	Repos, permissions fin de la guerre	Trajets Ville-en-Tardenois-Chambrecy pour joindre les deux régiments, rassemblement devant la Mairie	X	X	Colonnes Violences	Menaces graves sur les officiers ; tentative de marche sur Paris
1er juin	77 ^e DI (60e BCP)	150	Aisne	Aucune	Permissions	Trajet Blérancourdelle-Blérancourt et retour			Colonnes, pas cadencé	Refus de prendre position sur le front puis de soutenir une attaque
2 juin	370e RI	500	Aisne	Coups de feu	Fin de la guerre	Trajet Laversine (1e Cie)-Coeuvres (reste du RI) Missy-aux-Bois, tentative pour rejoindre une gare puis Paris		X	Colonnes	En lien avec d'autres mutineries, refus organisé de monter en ligne, tentative de rejoindre Paris, encerclement et arrestation
2 juin	25e et 46 RAC	60	Aisne	Aucune	Repos, permissions	Rue principale du cantonnement dans le village de Chacrisse	X	X		Refus de monter en ligne ; repos accordé par officiers
4 juin	221e RI	1400	Marne	Aucune	Fin de la guerre	Cantonnements du camp de Mourmelon-le-Petit	X	X		« vive la sociale » et « vive la Russie »
7 juin	42e RI (14e DI)	400	Aisne	Coups de feu, violences envers les officiers	« à bas la guerre »	Trajet Romigny-Ville-en-Tardenois, tentative de retour et de trajet vers une gare	X	X	Coups de feu	Résolution par tir de mitrailleuse
25 juin	85e RI	150	Haute Marne	Violences envers les officiers	Paix	Trajet entre les cantonnements de Noncourt et Poissons		X	Tambour, Coups de feu	Emeute violente qui dure toute la nuit
26 juin	298e RI	700	Vosges	Respect marqué des officiers	Paix et repos	Cantonnements du village de Seigneulles				Meetings et pétition pour la paix

- Discriminer
- Relever
- Déduire
- Interpréter
- Argumenter
- Raconter

Document 3 : ... Lettre du soldat Marcel Garrigue à sa femme, 31 juillet 1915 (Fonds Garrigue A.D. de Lot-et-Garonne, 143 J 2)

«... On nous dit que le lendemain le réveil était à deux heures que nous allions passer la revue de notre vénérable général Joffre et d'être le plus propre possible. Si je m'étais attendu à ça je me serais fait porté malade, j'aurai eu 8 jours de prison, mais au moins je n'aurai pas assisté à un assassinat. Ça c'était vaguement dit c'est pour une dégradation mais jamais je ne me serai attendu à une exécution. Nous sommes partis du cantonnement vers les 3^h, on nous a conduit dans un parc. Là on nous a fait former en rectangle et en voyant le poteau nous avons compris, mais trop tard, à la scène que nous allions assister. C'était pour fusiller un pauvre malheureux qui dans un moment de folie tant que nous étions à Lorette a quitté la tranchée et a refusé d'y revenir. Vers quatre heures deux autos arrivent une portant le fameux malheureux et l'autre les chefs qui avant l'exécution avaient lu les rapports le condamnant... ».

Sur le feuillet suivant le poilu poursuit « ... à la peine de mort. Il est arrivé entre deux gendarmes, a regardé en passant le poteau, puis à quelques pas plus loin on lui a bandé les yeux. Puis une fois la lecture faite on l'a conduit au poteau, où, après avoir reçu les ordres de se mettre à genoux, il l'a fait sans un geste, ni un murmure de refus. Pendant ce temps, les douze soldats qui étaient chargés de ce triste travail se sont mis à six pas comptés d'avance par un adjudant commandant le peloton d'exécution. Puis après lui avoir attaché les mains au poteau et nous avoir fait mettre au présentez-armes nous avons entendu les tristes commandements (« joue-feu... ») puis ce pauvre malheureux s'est tordu et un sergent lui a donné le coup de grâce, une balle de revolver dans la tête. Le major est allé voir ensuite s'il était mort, il a levé la tête comme qui veut le regarder puis plus rien. Le crime était accompli. Ensuite nous avons défilé devant le cadavre qui cinq minutes auparavant était bien portant et qui est mort en brave. Puis à vous pauvres on vous dit que le moral est excellent mais on ne vous dit pas que chaque jour et presque dans chaque division il y en a plus de vingt qui passent le conseil de guerre, mais ils ne sont pas tous condamnés à mort. On vous dit aussi : « Le soldat est bien nourri sur le front, il a de tout de reste » ce n'est pas difficile car ce que l'on nous donne est immangeable. Aussi souvent nous la sautons et dernièrement après que l'on nous a servi une soupe que les chiens n'auraient pas mangée j'ai demandé une ceinture, on voulait me foutre dedans. Heureusement qu'avec les colis que nous recevons tous, nous pouvons presque vivre. Je termine en t'embrassant mille fois ainsi qu'aux gosses et à toute la famille. Le bonjour aux voisins et amis. Reçois mille baisers de ton mari ainsi que les gosses.

Ton mari Marcel ».

Document 4 : Sentences des arrêts pour les mutineries de 1917 en France (J-P Azéma, 1988)

Sur 3427 arrêts rendus :

- Condamnés à mort graciés : 504
- Condamnés à mort fusillés : 50
- Travaux forcés et longues peines de détention : 1381
- Peines plus légères : 1492

Questions :

Document 1 :

1. Quel est le sujet de ce tract ? Une mutinerie de trois régiments qui en appellent aux autres régiments pour les suivre. Il s'agit d'un refus de monter au combat.

2. Pourquoi est-il signé du nom de la division et non de la personne ? Car si il était signé par une personne, celle-ci risquerait la cour martiale et la peine de mort.

3. Pourquoi ont-ils besoin d'être plusieurs régiments ? Ils ont besoin d'être nombreux pour agir efficacement et désobéir en masse avec moins de risque.

4. Qu'est-ce qui motive leur refus d'aller se battre ? Les soldats veulent «sauver leur peau». Les vagues de mutineries de l'année 1917 sont accentuées par la situation en Russie (abdication du tsar et révolution).

Document 2 :

1. Sous quelles formes s'expriment les mutineries ? Pourquoi ces mutineries ? Les formes et les revendications sont multiples. Les soldats ont refusé d'attaquer, provoqué du désordre (défilés, tirs, tambours), multiplié les violences envers les officiers, agité le drapeau rouge, chanté *l'Internationale* (cf. Révolution russe), demandé la paix. Parfois il s'agit de simples demandes de permissions. Au total c'est un refus massif de la guerre.

2. Il y eut aussi des fraternisations avec l'ennemi. En quoi est-ce une forme de résistance ? Fraterniser

compromet les stratégies et laisse les officiers impuissants. Cela efface les différences entre les soldats, qui retrouvent le statut d'être humains et non plus de combattants. Beaucoup de mutins étaient internationalistes et favorables à la solidarité des peuples.

3. Pourquoi les mutins se déplacent-ils d'un cantonnement à l'autre ? Etaient-ils nombreux ? Les soldats cherchaient à rallier le maximum de monde. Toutefois, les chiffres ne sont qu'approximatifs car il est très difficile de compter les mutins.

Document 3 :

1. Pourquoi les autorités mentent-elles sur les conditions de vie des soldats ? Pour ne pas déclencher de protestation à l'arrière et pour garder le moral. Il fallait maintenir l'effort de guerre.

2. D'après vous, pourquoi les condamnés à mort étaient-ils exécutés devant les soldats ? L'exécution publique sert à montrer l'exemple. Les soldats ne savaient pas ce qu'ils allaient voir. Après avoir assisté à ces exécutions, les témoignages furent très rares car il était risqué de se prononcer en faveur des refus de se battre.

Document 4 :

1. Les condamnés à mort pouvaient-ils être graciés ? Oui. Cela représente près de 15% des cas de procès.

2. Quelle peine était la plus fréquente ? Pourquoi ? La peine la plus fréquente est « travaux forcés et longues peines de détention ». L'objectif était d'intimider, de dissuader pas de tuer un maximum de combattants.

Travail maison : « Vous devez rédiger la dernière lettre d'un condamné à mort à sa femme pour refus de donner l'ordre à ses soldats de monter à l'assaut. Il a 28 ans, il est sergent, nous sommes à Verdun en août 1916. »

SILENCES DE LA GUERRE
 Contrôle militaire
 Etude de documents
 Lycée



COMPETENCES

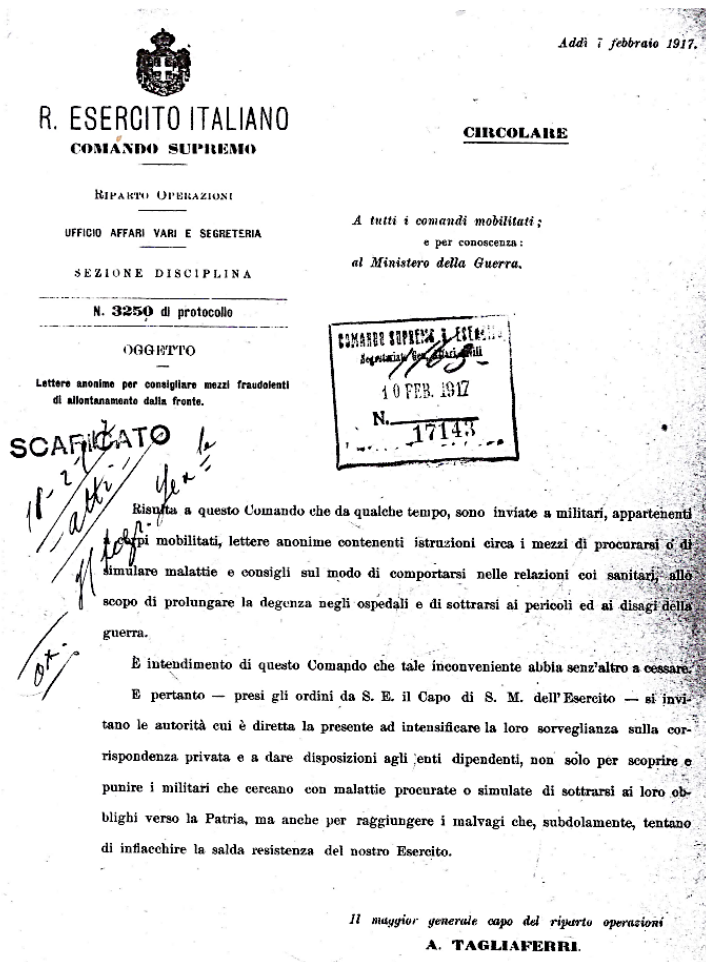
- Relever
- Analyser
- Interpréter
- Argumenter

Tre casi di controllo militare

Il Comando Supremo e lo stesso Cadorna, attraverso missive e circolari interne, sollecitarono spesso i comandi inferiori a una grande intransigenza verso tutte le forme di mancato impegno di soldati e ufficiali nel conflitto. Intransigenza finalizzata sistematicamente alla prevenzione e alla dissuasione di “atti contrari allo spirito militare”, insomma ad impedire che si incanalassero in atti di rifiuto individuale e collettivo della guerra, di fuga, di renitenza agli obblighi del servizio. La repressione attuata dalla giustizia militare fu in realtà l’aspetto ultimo dell’articolato sistema di controllo attuato nella zona di guerra, nelle trincee come nelle retrovie, dalla scala gerarchica e dal dispositivo di sorveglianza ad essa ricondotto: i carabinieri, che svolgevano il ruolo di polizia militare; gli Uffici informazione, che accertavano lo spirito della truppa; la censura degli scritti. Nei documenti ufficiali dell’Esercito Italiano, recuperati presso l’Archivio di Stato di Trieste e qui presentati, è possibile sottolineare analogie e differenze dei vari casi, confrontando tono delle autorità militari, gravità dell’atto di rifiuto della guerra e misure adottate dai comandi al fine di evitare il problema. I documenti d’archivio mostrano atti contrari alla disciplina di carattere mediamente grave; il tono dei comandi è gerarchico e moralistico: si sottolineano perlopiù la presa di severi provvedimenti disciplinari e il dispiegamento di un’efficace azione morale.

Per inciso, due dei documenti sono firmati dal Sottocapo di Stato Maggiore, generale Carlo Porro, vice di Cadorna e figura di rilievo nelle decisioni strategiche e disciplinari del Comando Supremo, e quindi dell’esercito italiano.

Documento n. 1



Testo

« R. Esercito Italiano
 Comando Supremo
 Riparto Operazioni
 Ufficio Affari Vari e Segreteria
 Sezione Disciplina
 N. 3250 di protocollo

OGGETTO: Lettere anonime per consigliare mezzi fraudolenti di allontanamento dalla fronte.

Risulta a questo Comando che da qualche tempo, sono inviate a militari, appartenenti a corpi mobilitati, lettere anonime contenenti istruzioni circa i mezzi di procurarsi o di simulare malattie e consigli sul modo di comportarsi nelle relazioni coi sanitari, allo scopo di prolungare la degenza negli ospedali e di sottrarsi ai pericoli ed ai disagi della guerra.

E' intendimento di questo Comando che tale inconveniente abbia senz'altro a cessare.

E pertanto – presi gli ordini da S. E. il Capo di S. M. dell'Esercito – si invitano le autorità cui è diretta la presente ad intensificare la loro sorveglianza sulla corrispondenza privata e a dare disposizioni agli enti dipendenti, non solo per scoprire e punire i militari che cercano con malattie procurate o simulate di sottrarsi ai loro obblighi verso la Patria, ma anche per raggiungere i malvagi che, subdolamente, tentano di infiacchire la salda resistenza del nostro Esercito.

Il maggior generale capo del riparto operazioni
 A. TAGLIAFERRI »

Analisi del testo

1. Quale è la tipologia del documento? Di quale aspetto di “fuga dalla guerra” esso tratta?
2. Qual è la preoccupazione dei comandi? Chi sono “i malvagi” di cui si parla nel testo?
3. Quali misure vengono prese per evitare il problema?

Sources : Archivio di Stato di Trieste, Regio Governatorato della Venezia Giulia poi Regio Commissariato Generale Civile, Sottoprefettura di Monfalcone, busta n. 32

SILENCES DE LA GUERRE

Contrôle militaire

Etude de documents

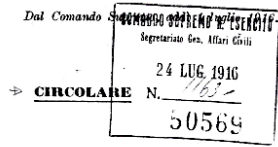
Lycée



COMPETENCES

- Relever
- Analyser
- Interpréter
- Argumenter

Documento n. 2



Dal Comando **R. ESERCITO ITALIANO**
 Segreteria Gen. Affari Vari

24 LUG 1916
 ⇒ **CIRCOLARE** N. 1163
 50569

8 12 20
 Ai comandi di armata, dell'VIII, XII e XXVI c. d'a.;
 al comando truppe d'occupazione Albania;
 al comando generale dell'arma di cavalleria;

e per conoscenza:
 al Ministero della Guerra.

Testo

“R. Esercito Italiano
 Comando Supremo
 Riparto Operazioni
 Ufficio Affari Vari e Segreteria
 Sezione Disciplina
 N. 11555 di protocollo

OGGETTO: Ufficiali destinati alla fronte che si annunciano ammalati.

Ufficiali destinati alla fronte che si annunciano ammalati.

Il Ministero comunica che alcuni ufficiali aspettano a darsi ammalati — talvolta anche senza esserlo — all'atto in cui ricevono l'ordine di raggiungere la fronte, o, giunti a destinazione, si danno ammalati per malattie preesistenti e di vecchia data.

È cosa veramente dolorosa dover segnalare tali deprecabili abusi a riguardo di ufficiali, i quali dovrebbero dar l'esempio del più elevato spirito militare, specie in questo momento in cui tutte le energie debbono essere, fino all'ultimo, impiegate a pro della Patria.

Mentre si comunica che il Ministero ha disposto perchè a carico dei suddetti ufficiali siano presi severi provvedimenti disciplinari, si invitano i comandi cui è diretta la presente a spiegare un'efficace azione morale perchè simile sconcio non abbia a rinnovarsi.

Il Ministero comunica che alcuni ufficiali aspettano a darsi ammalati — talvolta anche senza esserlo — all'atto in cui ricevono l'ordine di raggiungere la fronte, o, giunti a destinazione, si danno ammalati per malattie preesistenti e di vecchia data.

È cosa veramente dolorosa a dover segnalare tali deprecabili abusi a riguardo di ufficiali, i quali dovrebbero dar l'esempio del più elevato spirito militare, specie in questo momento in cui tutte le energie debbono essere, fino all'ultimo, impiegate a pro della Patria.

Mentre si comunica che il Ministero ha disposto perchè a carico dei suddetti ufficiali siano presi severi provvedimenti disciplinari, si invitano i comandi cui è diretta la presente a spiegare un'efficace azione morale perchè simile sconcio non abbia a rinnovarsi.

Il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito
C. PORRO”

Analisi del testo

1. Quale è la tipologia del documento? Di quale aspetto di “fuga dalla guerra” esso tratta?
2. Qual è la preoccupazione dei comandi?
3. Quali misure vengono prese per evitare il problema?

SCARICATO
 Il SOTTOCAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
C. PORRO.

Documento n. 3

Testo

“R. Esercito Italiano
 Comando Supremo
 Riparto Operazioni
 Ufficio Affari Vari e Segreteria
 Sezione Disciplina
 N. 10990 di protocollo

OGGETTO: Militari condannati per tentativi di diserzione

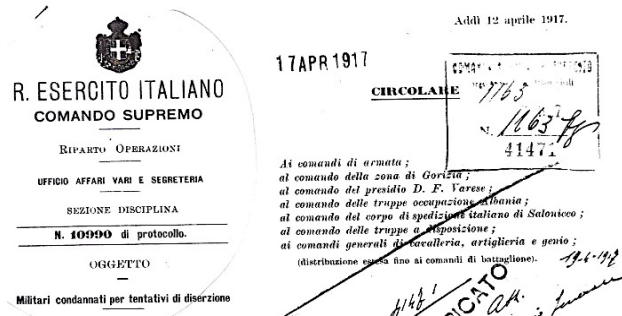
È avvenuto che due militari, reduci dalla reclusione alla quale erano stati condannati per tentativo di diserzione, sono passati al nemico, mentre facevano parte di una piccola guardia in prima linea, ed uno di essi era in vedetta.

Allo scopo di evitare il ripetersi di tale vergognoso delitto, da parte di quei pochi sconsigliati cui fa difetto ogni senso morale, questo comando determina che i militari condannati per diserzione, i quali tornino ai propri reparti combattenti, siano esclusi da servizi isolati che offrano la possibilità di riuscire nel criminoso divisamento, altra volta fallito. Essi, comunque, dovranno essere sempre sottoposti alla assidua vigilanza dei superiori diretti, e dei compagni.

Il Sotto Capo di S. M. dell'Esercito
C. PORRO

Analisi del testo

1. Quale è la tipologia del documento? Di quale aspetto di “fuga dalla guerra” esso tratta?
2. Qual è la preoccupazione dei comandi?
3. Quali misure vengono prese per evitare il problema?



È avvenuto che due militari, reduci dalla reclusione alla quale erano stati condannati per tentativo di diserzione, sono passati al nemico, mentre facevano parte di una piccola guardia in prima linea, ed uno di essi era in vedetta.

Allo scopo di evitare il ripetersi di tale vergognoso delitto, da parte di quei pochi sconsigliati cui fa difetto ogni senso morale, questo comando determina che i militari condannati per diserzione, i quali tornino ai propri reparti combattenti, siano esclusi da servizi isolati che offrano la possibilità di riuscire nel criminoso divisamento, altra volta fallito. Essi, comunque, dovranno essere sempre sottoposti alla assidua vigilanza dei superiori diretti, e dei compagni.

Il SOTTO CAPO DI S. M. DELL'ESERCITO
C. PORRO.

- Relever
- Analyser
- Interpréter
- Argumenter

Documento n. 1

1. Quale è la tipologia del documento? Di quale aspetto di “fuga dalla guerra” esso tratta? Il documento è una circolare del Comando Supremo, a firma del Maggiore Generale A. Tagliaferri, datata 7 febbraio 1917. Il documento, prodotto dal Reparto operazioni (Sezione Disciplina) è protocollato con il numero 3250 e porta il seguente oggetto: *Lettere anonime per consigliare mezzi fraudolenti di allontanamento dalla fronte*. La circolare è indirizzata a tutti i comandi mobilitati e, per conoscenza, anche al Ministero della Guerra. Il documento allude a una delle molteplici forme di elusione della guerra adottate dai soldati, ovvero la simulazione di malattie più o meno gravi allo scopo di prolungare la degenza negli ospedali e di “sottrarsi ai pericoli e disagi della guerra”.

2. Qual è la preoccupazione dei comandi? Chi sono “i malvagi” di cui si parla nel testo? La preoccupazione delle autorità militari è che si estenda la pratica dell’invio di lettere anonime ai soldati contenenti informazioni su come procurarsi e simulare malattie, e che i soldati le mettano in pratica. Il termine “malvagi” si riferisce alla presenza del paese di forze antimilitariste, contrarie alla guerra, forse frange rivoluzionarie del Partito Socialista, accusate di voler indebolire la saldezza dell’esercito.

3. Quali misure vengono prese per evitare il problema? Al fine di far cessare il prima possibile una corrispondenza deleteria per le truppe, colpendo i mittenti, e di impedire il verificarsi delle simulazioni e delle pratiche di autolesionismo tra i soldati, i comandi dipendenti vengono invitati ad intensificare il controllo sulla corrispondenza privata attraverso la censura.

Documento n. 2

1. Quale è la tipologia del documento? Di quale aspetto di “fuga dalla guerra” esso tratta? Il documento è una circolare del Comando Supremo, a firma del Sottocapo di Stato Maggiore dell’Esercito Italiano, Carlo Porro, e porta la data del 24 luglio 1916. Il documento è prodotto dal Reparto Operazioni (Sezione disciplina), è protocollato con numero 11555 e ha come oggetto *Ufficiali destinati al fronte che si annunciano ammalati*. Il tema affrontato dalla circolare è la tendenza di alcuni ufficiali a dichiararsi ammalati o sofferenti di malattie progressive nel momento in cui ricevono il comando di recarsi al fronte, o di farlo appena giunti.

2. Qual è la preoccupazione dei comandi? Il timore di fondo degli alti comandi dell’esercito sta nel fatto che a cercare questi sistemi di elusione della guerra siano i membri della classe degli ufficiali, che rappresentano la guida dei soldati, la spina dorsale dell’esercito, la parte più motivata alla guerra. Con comportamenti così riprovevoli sembra poter venire meno la posizione militare esemplare di cui sono rivestiti e che hanno assunto. Il messaggio sottolineato è l’impegno di tutti a contribuire uniformemente al “pro della Patria”.

3. Quali misure vengono prese per evitare il problema? La soluzione cercata vuole scongiurare l’influenza negativa che il comportamento degli ufficiali potrebbe avere sui soldati semplici. La soluzione adottata, onde evitare lo “sconcio” di una probabile simulazione, è l’intervento efficace di un’azione morale, persuasiva, di convincimento esercitata sugli ufficiali da parte dei suddetti comandi. Pertanto non vi è presenza di un’azione repressiva, ma di richiamo verso l’impegno bellico di tutti.

Documento n. 3

1. Quale è la tipologia del documento? Di quale aspetto di “fuga dalla guerra” esso tratta? Il documento è una circolare del Comando Supremo (Reparto Operazioni, Sezione disciplina), redatta dal Sottocapo di Stato Maggiore dell’Esercito Italiano, Carlo Porro, in data 12 aprile 1917. È una circolare che ha come oggetto: *Militari condannati per tentativi di diserzione*. La circolare, nell’informare i comandi dipendenti, parte dalle circostanze di un fatto accaduto nei giorni precedenti: due militari italiani, reduci da un periodo di reclusione per atti di tentata diserzione, sono passati allo schieramento nemico durante una guardia di prima linea. Si parla dunque di diserzione.

2. Qual è la preoccupazione dei comandi? L’atto di tradimento preoccupa gli alti comandi italiani per la possibilità di imitazione e reiterazione, in assenza di un’opportuna vigilanza.

3. Quali misure vengono prese per evitare il problema? Gli alti comandi decidono che i soldati condannati a brevi pene per tentata diserzione e successivamente reintegrati nei reparti non potranno più essere impiegati in servizi isolati in zona d’operazioni, poiché si potrebbe presentare loro la possibilità di ripetere l’atto. Ulteriore misura di sicurezza è il controllo costante, in ogni circostanza di servizio, da parte di superiori e commilitoni. Il documento dunque testimonia da una parte la presenza di episodi di diserzione che certamente l’informazione giornalistica di guerra e la propaganda evitavano intenzionalmente di menzionare, nella loro descrizione di una guerra tutta eroica, ma che costituivano una realtà ben presente nel conflitto. Dall’altra, esso rammenta la presenza di un sistema militare di controllo stretto e minuzioso sui soldati, per evitare l’insorgere di ogni atto contrario alla disciplina e alla volontà di combattere. Tutti gli eserciti in guerra, del resto, misero in atto dispositivi ferrei di controllo militare e sociale sui combattenti.

SILENCES DE LA GUERRE

La fraternisation
Etude de documents
Collège / Lycée

COMPETENCES

- Observer
- Analyser
- Dédurre
- Synthétiser

Amis ou ennemis ?

-Qu'avez-vous retenu de la leçon précédente sur la Grande Guerre ?

-Etude de l'extrait écrit du document (« La guerre anecdotique », A. Larribal, 1915, Paris).

N° 12. — *Comment se lièrent d'amitié un fantassin français et un allemand*

Deux blessés, un Français et un Allemand, sont soignés côte à côte dans un hôpital de la Savoie, non loin de Genève. Ils se sont liés d'une étroite amitié et ne peuvent plus se quitter. Comment en sont-ils venus là ?

Voici, d'après le *Journal de Genève*, leur histoire dans toute sa simplicité :

« C'était au cours des combats acharnés qui se livrèrent dans les Vosges. Chaque pouce de terrain était disputé avec acharnement. Tantôt une armée avançait, tantôt l'autre. De fréquents corps à corps se produisaient. L'exaspération allait croissant. On ne faisait plus de quartier. Tant d'atrocités avaient été commises dans les villages d'alentour !

« Un fantassin allemand, ayant trouvé, dans un lieu écarté, un blessé français baigné dans son sang, eut pitié de lui, le chargea sur ses robustes épaules et voulut l'emporter à l'ambulance. « Quoi, s'écria un de ses camarades, tu soignes un de ces cochons de Français ! » Dans sa fureur, cette brute arma son fusil, épaula et fit feu. Ce fut l'ambulancier volontaire qui fut atteint dans le dos.

« Les deux blessés gisaient l'un près de l'autre, se soignant de leur mieux mutuellement. Les Français ayant avancé, ils furent tous deux recueillis et, après les premiers soins, sans les séparer, on les achemina vers la Savoie.

« Aujourd'hui, ils ne peuvent plus se passer l'un de l'autre. Et, quoique le règlement exige que les prisonniers soient mis à part, on laisse souvent côte à côte les deux amis. Rien de plus touchant que de voir l'affection qu'ils se témoignent.

« Mais l'Allemand a été, dit-on, atteint mortellement. S'il meurt sur terre française, il mériterait que des mains françaises lui élevassent un modeste monument.

« L'acte de cet humble héros ne console-t-il pas de bien des tristesses ? »

1- Combien de soldats sont présents ? Quelles sont leurs nationalités ?

2- Quelle est l'ambiance dans la scène ?

3- Comment évolue la relation entre les soldats ?

4- Pourquoi sont-ils à l'hôpital ?

5- Que pensez-vous de leur relation ?



- Etude de l'extrait iconographique du document

Décrivez l'image. Qu'est-ce qui vous choque ?

-Approfondissement

1- Donnez les points communs entre le texte et l'image.

2- A votre avis, le soldat a-t-il eu raison d'aider le blessé ? Pourquoi ?

-Conclusion / bilan :

Faites un paragraphe de synthèse montrant l'intérêt du document.

Vous pouvez vous aider des mots-clefs suivants :

Haine / horreur / fraternisation / amitié / insoumission

- Observer
- Analyser
- Dédurre
- Synthétiser

Amis ou ennemis ?

Individuellement des élèves de lycée ont conçu cette séance d'apprentissage avec comme consignes :

« A partir des documents d'archives fournis et en traitant de façon critique les informations recueillies, **vous proposerez une séquence pédagogique** pour une classe de collège ou/et de lycée fondée sur l'exploitation d'un document. L'objectif est de montrer que l'on peut porter un regard critique sur la vision manichéenne du conflit qui opposerait des ennemis entre eux. »

Etape 1 : Brève leçon introductive de rappel par le professeur

-Qu'avez-vous retenu de la leçon précédente sur la Grande Guerre ?

-Reprise du professeur : En 1914, la guerre débute entre la France et l'Allemagne, les armées se déplacent et tentent de gagner des territoires ennemis, c'est alors une guerre de mouvement. Il y a déjà 3,7 millions d'hommes en France. Les combats sont violents et les pertes arrivent en nombre. L'élan patriotique est fort dans chacune des nations. Les Allemands sont en position de force puisqu'ils viennent d'envahir la Belgique et avancent progressivement vers Paris. Au bout d'un moment certains soldats commencent à perdre leur élan patriotique qui les avait poussés durant le début de la guerre et aujourd'hui, ils commencent à douter à une victoire et rejettent parfois leur gouvernement.

Nous allons travailler sur ce thème grâce à un document d'époque tiré de « La guerre anecdotique » (A. Larribal, 1915, Paris).

Etape 2 : Etude de l'extrait écrit du document

1- Combien de soldats sont présents ? Quelles sont leurs nationalités ? Dans ce texte, trois soldats sont présents. L'un d'entre eux est français et les autres allemands.

2- Quelle est l'ambiance dans la scène ? Cette scène nous montre une scène de guerre avec une ambiance pesante, on sent de la frustration surtout venant de celui qui dit « tu soignes un cochon de Français ! ». A contrario de celui-ci, son compatriote se rend compte de ce qui est en train de se passer.

3- Comment évolue la relation entre les soldats ? A cette époque, sachant que nous sommes en temps de guerre, le soldat français et allemand devraient clairement s'opposer. Cependant, ici, l'Allemand et le Français vont se lier d'amitié entre eux jusqu'à devenir inséparables.

4- Pourquoi sont-ils à l'hôpital ? Ils sont dans un hôpital de campagne français car tout deux ont été blessés par balle. L'Allemand lui avait reçu une balle de son compatriote car il aidait un Français « voulut l'emporter à l'ambulance ».

5- Que pensez-vous de leur relation ?

Cette relation est pour le moins rare en temps de guerre. Mais celle-ci est une preuve que cette guerre n'est pas une guerre peuple contre peuple mais entre gouvernements et puissances. Tout au long de la guerre, il y aura des relations entre soldats des différents camps. Bien sûr certains seront tués pour trahison envers leur patrie.



Etape 3 : Etude de l'extrait iconographique du document

Décrivez l'image. Qu'est-ce qui vous choque ? On voit un soldat **allemand** couché derrière un tronc d'arbre. Il est armé d'un **fusil** et porte un **casque à pointe**. Il est en train de **tirer sur deux soldats désarmés**.

On y voit un soldat **allemand** qui est touché par son **compatriote** car il porte sur son dos un soldat **français** blessé. Derrière eux, il y a un **canon** détruit.

En fond, on peut apercevoir un **village** qui est au milieu du champ de bataille.



Etape 4 : Approfondissement

1- Donnez les points communs entre le texte et l'image. La scène que l'on observe sur l'image est la même scène que celle décrite dans le texte. Il y a donc dans chacun des documents trois soldats dont deux Allemands et un Français. L'un des soldats allemands tire sur son compatriote car il aide le soldat français.

2- A votre avis, le soldat a-t-il eu raison d'aider le blessé ? Pourquoi ? Le soldat allemand peut avoir raison dans un sens car il se rend compte de l'atrocité de la guerre. Il se rend compte que cette guerre n'a pas lieu d'être car les Français ne sont pas comme son gouvernement lui dit.

Etape 5 : Conclusion par le professeur

En lycée on peut proposer aux élèves de faire ce bilan en commun et en collège de donner quatre ou cinq mots-clefs.

Bilan par le professeur :

Ce document montre donc deux aspects de la guerre. Le premier est que certains soldats ont vraiment une haine envers leurs ennemis. Cependant, au milieu de cette horreur, d'autres soldats gardent tout de même de la compassion envers l'ennemi et sont prêts à l'aider lorsqu'il est dans le besoin, au prix de leur vie. Tout au long de la guerre, sur tous les fronts, certains soldats rencontreront leurs "ennemis" et se lieront d'amitié entre eux. C'est ce que l'on appelle la fraternisation. Mais ce phénomène a été réprimé par les officiers car considéré comme insoumission. Pourquoi d'après-vous ?

Mots-clefs possibles : Haine / horreur / fraternisation / amitié / insoumission

« SILENCES » DE LA GUERRE

Histoire des Arts et langue
étrangère
Etude de documents
Lycée

COMPETENCES

- Observer
- Analyser
- Déduire
- Argumenter
- Langue étrangère

Individuellement des élèves français apprenant l'italien ont conçu cette séance d'apprentissage avec consignes :

« A partir de quatre œuvres artistiques que vous sélectionnerez, **vous proposerez une séquence pédagogique d'italien** pour une classe de lycée fondée sur l'exploitation de ces documents. L'objectif est de montrer un regard différent, original mais aussi assez complet sur la Grande Guerre »

Séquence : Comment l'art a-t-il influé sur la guerre et inversement ?

Le rôle de l'art pendant la Première Guerre mondiale

Etape 1 : Les artistes *interventisti* italiens, l'exemple de Giacomo Balla

Quelle a été l'influence des artistes italiens dans l'entrée en guerre de l'Italie ?

Rappel historique :

Alors que la plupart des pays européens se sont engagés dans la guerre dès août-septembre 1914, l'Italie reste en dehors des conflits et ne prend pas position dans ceux-ci. Néanmoins, des mouvements **belliqueux** se développent au niveau national sous l'impulsion de leaders comme *Benito Mussolini*.

Le rôle des artistes *interventisti* en Italie :

Les mouvements en faveur de la guerre sont soutenus par des artistes comme Giacomo Balla, qui soutient l'entrée en guerre de l'Italie à travers des **œuvres satiriques et humoristiques**.

Questions :

1. Cherchez dans le dictionnaire le sens et la définition des mots en gras dans le texte.
2. Qui était Benito Mussolini à cette époque (écrit en italique dans le premier paragraphe) ?
3. Pourquoi Giacomo Balla a-t-il créé cette affiche *Il vestito antineutrale*, en septembre 1914 ?
4. Après avoir donné ton avis sur la guerre à l'oral avec des camarades de classe, dessine une affiche qui montre votre opinion sur cette guerre.

Avec l'affiche ci-contre, il dénonce l'inaction italienne et la faiblesse du peuple italien à travers un « habit neutre » (*vestito neutrale* en italien). Il traduit une population italienne qui vit dans la peur, la tranquillité et l'indécision. Un peuple qui s'est habitué à vivre dans la soumission, dans

une neutralité désolante. En effet, il invite le peuple à prendre part, à se positionner dans cette guerre en faisant un **décret** qui interdit un équilibre médiocre et les négociations diplomatiques mais surtout la neutralité face à la guerre.

Etape 2 : L'incompréhension des combats exprimés à travers l'art, « Gazés » de John Singer Sargent (huile sur toile, 1918-1919)



« SILENCES » DE LA GUERRE

Histoire des Arts et langue
étrangère
Etude de documents
Lycée

COMPETENCES

- Observer
- Analyser
- Déduire
- Argumenter
- Langue étrangère

En quoi peut-on dire que le tableau de John Singer Sargent présente une forme d'incompréhension des combats meurtriers de la Première Guerre mondiale ?

A travers les arts s'exprime pendant la guerre une incompréhension des combats et de leur violence. En effet, même si les soldats vivent cette horreur liée à une omniprésence de la mort, les civils de l'arrière-front, malgré une conscience de la guerre établie par la propagande et la presse, témoignent parfois d'une ignorance par rapport à la violence des combats, souvent à cause des mêmes facteurs. La guerre est également incomprise de soldats qui expriment pour certains une lassitude des combats et de la guerre, relatée au travers de lettres, mais également par des artistes, qui expriment cette incompréhension à travers des œuvres d'art.

Contexte historique :

John Singer Sargent, peintre anglais, avait pour particularité de se rendre sur le front pour peindre les scènes de guerre. Ce tableau relate la seconde bataille d'Ypres, ville de Belgique, qui fut marquée par la première utilisation du gaz moutarde par les Allemands contre les soldats de l'Entente. La bataille fut donc meurtrière face à une absence de masques à gaz du côté de l'Entente, comme le montre l'amoncellement de cadavres représenté de part et d'autre de la file de soldats blessés marchant vers un dispensaire.

Un sentiment d'incompréhension de la guerre :

L'incompréhension exprimée dans ce tableau est peu visible mais cependant bien présente. En arrière plan, en effet, on peut distinguer de jeunes hommes jouant au football, à quelques pas du massacre et de tous les cadavres que la bataille a laissé, insouciant, comme non-atteints par les combats.

Bilan :

Au travers de ce tableau contrasté, John Singer Sargent montre bien une incompréhension des civils par rapport à la guerre mais également la sienne. En effet, cela est déductible par la mise en contraste volontaire d'un massacre sanglant et effroyable dans une scène de beau temps et de jeunes hommes se distrayant allègrement à quelques mètres du massacre. On peut donc trouver un positionnement indistinct et partagé de l'artiste sur la guerre.

Exercice d'Histoire des Arts :

1. Faire une présentation de John Singer Sargent (dates, mouvement artistique...) et de son oeuvre (contexte historique, technique...).
- 2) Faire une présentation de l'oeuvre de Sargent selon le plan élaboré en classe avec votre professeur autour de la thématique suivante : "Art du visuel : la représentation de la guerre". Vous vous aiderez des informations présentes dans le dossier ci-dessus que vous enrichirez avec des informations issues d'internet en prenant bien garde de noter les sources des documents.
- 3) Rédiger une conclusion dans laquelle vous mettrez en comparaison l'oeuvre de Sargent avec une autre oeuvre du même type (exemple : Otto Dix, *La Guerre*, 1929-1932)

Etape 3 : La chanson comme moyen de contestation, les exemples de « la chanson de Craonne » française mise en relation avec « O Gorizia, tu sei maladetta », chanson italienne

Comment la chanson peut-elle se faire porte-parole de l'état d'esprit des soldats ?

La Première Guerre mondiale fut beaucoup contestée par le biais des musiques et chants antimilitaristes. Composés par des soldats ou des artistes simplement contre le concept même de la guerre, ils mettent souvent en évidence l'injustice de la guerre, à savoir la mort du peuple entraîné de gré ou de force dans la guerre pour assurer la survie des "grands" ayant déclaré la guerre. Aussi, en Italie comme en France ou comme dans n'importe quel pays engagé dans la Grande Guerre se sont créés des chants contre la guerre meurtrière et souvent incomprise par la plupart des personnes y participant.

Parmi ces chants, deux illustrent parfaitement l'antimilitarisme exprimé en temps de guerre en France et en Italie : *La chanson de Craonne*, écrite par des compositeurs inconnus qui prit son nom définitif en 1917, et *O Gorizia tu sei maledetta*, composée par des soldats mais donnée en version officielle par Cesare Bermani, l'ayant entendue chanter par des soldats suite à la conquête par les Italiens de la ville de Gorizia, au Nord Est de l'Italie, en août 1916.

Exercice :

Réalisez une analyse critique de document mettant en lien les deux chansons présentées. Vous utiliserez vos compétences en italien ainsi que vos connaissances historiques assimilées en cours d'histoire pour rendre votre travail pertinent.

Dans la première chanson comme dans la seconde, on peut noter un sentiment de révolte et de dégoût sous-jacent. Celui-ci est précédé d'une idée de lassitude, de fatalité par rapport à la guerre et à la mort mise en évidence par un ton pathétique et dramatique dans l'air de la chanson comme dans ses paroles. Celles-ci relatent également leurs conditions de vie et permettent donc de les faire véhiculer pour mieux les dénoncer.

La guerre, décrite comme pénible psychologiquement comme physiquement, est vite liée à une imminence de la mort qui entraîne dans les paroles des derniers vœux et une diatribe de la guerre et des intouchables qui l'ont engendrée sans y participer physiquement cependant, au détriment des soldats y étant entraînés de force.

« SILENCES » DE LA GUERRE

Histoire des Arts et langue étrangère

Etude de documents

Lycée

COMPETENCES

- Observer
- Analyser
- Déduire
- Argumenter
- Langue étrangère

En effet, dans les paroles des deux chants sont mentionnés les femmes, les enfants qui ne reverront plus leurs maris, leurs pères. Ici, la guerre est montrée comme privatrice de vie, d'amour, de femmes à cause de sa nature même de meurtrière infâme qui entraîne le sacrifice imposé de soldats condamnés.

En parallèle, on remarque une dénonciation des "grands" de la société qui ont déclenché la guerre mais qui laissent le peuple mourir pour leur cause alors que celui-ci ne l'a pas choisie et se l'est vue imposée. Cette critique est également présente dans la chanson de Craonne dans les deux derniers couplets notamment. Enfin, les "grands" sont critiqués pour leur inaction et exhortés à venir au combat pour défendre la cause qui a justifié leur entrée en guerre.

La Chanson de Craonne, de Raymond Lefebvre

Quand au bout d'huit jours le r'pos termin
On va reprendre les tranchées,
Notre place est si utile
Que sans nous on prend la pile
Mais c'est bien fini, on en a assez
Personne ne veut plus marcher
Et le coeur bien gros, comm' dans un sanglot
On dit adieu aux civ'lots
Même sans tambours, même sans trompettes
On s'en va là-haut en baissant la tête

Refrain :

Adieu la vie, adieu l'amour,
Adieu toutes les femmes
C'est bien fini, c'est pour toujours
De cette guerre infame
C'est à Craonne sur le plateau
Qu'on doit laisser sa peau
Car nous sommes tous condamnés
Nous sommes les sacrifiés

Huit jours de tranchée, huit jours de souffrance
Pourtant on a l'espérance
Que ce soir viendra la relève
Que nous attendons sans trêve
Soudain dans la nuit et dans le silence
On voit quelqu'un qui s'avance
C'est un officier de chasseurs à pied
Qui vient pour nous remplacer
Doucement dans l'ombre sous la pluie qui tombe
Les petits chasseurs vont chercher leurs tombes

Refrain

C'est malheureux d'voir sur les grands boulevards
Tous ces gros qui font la foire
Si pour eux la vie est rose
Pour nous c'est pas la même chose
Au lieu d'se cacher tous ces embusqués
F'raient mieux d'monter aux tranchées
Pour d'Éfendre leur bien, car nous n'avons rien
Nous autres les pauv' puotins
Tous les camarades sont enterrés là
Pour défendr' les biens de ces messieurs là

Ceux qu'ont l'pognon, ceux-là r'viendront
Car c'est pour eux qu'on crève
Mais c'est fini, car les trouffions
Vont tous se mettre en grève
Ce s'ra votre tour, messieurs les gros
De monter sur le plateau
Car si vous voulez faire la guerre
Payez -la de votre peau

O Gorizia, tu sei maledetta

La mattina del cinque d'agosto
si muovevan le truppe italiane
per Gorizia, le terre lontane
e dolente ognun si parti

Sotto l'acqua che cadeva al rovescio
grandinavan le palle nemiche
su quei monti, colline e gran valli
si moriva dicendo cosí:

O Gorizia tu sei maledetta
per ogni cuore che sente coscienza
dolorosa ci fu la partenza
e il ritorno per molti non fu

Traditori signori ufficiali
Voi la guerra l'avete voluta
Scannatori di carne venduta
E rovina della gioventù

Voi chiamate il campo d'onore
questa terra di là dei confini
Qui si muore gridando assassini
maledetti sarete un di

O vigliacchi che voi ve ne state
con le mogli sui letti di lana
schernitori di noi carne umana
questa guerra ci insegna a punir

Cara moglie che tu non mi senti
raccomando ai compagni vicini
di tenermi da conto i bambini
che io muoio col suo nome nel cuor

O Gorizia tu sei maledetta
per ogni cuore che sente coscienza
dolorosa ci fu la partenza
e il ritorno per molti non fu.